



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Venerdì 29 Settembre 2023 — Anno 159* — Numero 268 — ilsol24ore.com

* in vendita abbinate obbligatoria con Enigmistica 24 (Il Sole 24 Ore € 2 + Enigmistica 24 € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Enigmistica 24, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Decreto energia
Ravvedimento degli scontrini: effetto a catena sull'imponibile



Deotto e Lovecchio
— a pag. 31

Allarme Agrofarma
Con i vincoli Ue sui fitofarmaci a rischio il 70% di vino e pomodori

Giorgio dell'Orefice
— a pag. 16



VALLEVERDE

FTSE MIB **28163,03** +0,54% | SPREAD BUND 10Y **195,30** +1,10 | SOLE24ESG MORN. **1130,41** -0,10% | SOLE40 MORN. **1019,21** +0,50% | **Indici & Numeri** → p. 37 a 41

L'ITALIA E I MERCATI

BTp, il rendimento sfiora il 5% (top da 10 anni) Lo spread tocca quota 200

Vito Lops — a pag. 2

IL BALZO DELLO SPREAD

Differenziale di rendimento fra i Btp e i Bund a 10 anni



L'ANALISI

Deficit, debito, bonus e mercato dei future: fari accesi sull'Italia

Morya Longo — a pag. 2

PANORAMA

TENSIONI CON LA GERMANIA

Migranti, accordo europeo rinviato L'Italia chiede tempo Pesa il nodo Ong

Con la richiesta italiana di avere più tempo per esaminare la proposta di accordo europeo sui migranti, la riunione dei ministri dell'Interno a Bruxelles è stata aggiornata ai prossimi giorni (pesa il nodo Ong). Ancora tensioni con la Germania: il Governo italiano esprime stupore per le navi Ong battenti bandiera tedesca e operative nel Mediterraneo. — a pagina 10

Irpef, sconto massimo per 10 milioni

Verso la legge di Bilancio

Beneficio da 260 euro all'anno per i redditi da 28mila euro in su

Taglio sopra il 5% nella fascia 21-28mila euro. Leo: con il cuneo 120 euro al mese

La manovra è in salita, ma il Governo non rinuncia a un intervento sull'Irpef. Si sta lavorando all'accorpamento dei primi due scaglioni estendendo fino a 28mila euro l'aliquota del 23 per cento. L'operazione porterà a uno sconto massimo di 260 euro per i redditi da 28mila euro in su e per 10 milioni di contribuenti. Il taglio sarà percentualmente più elevato (sopra il 5%) nella fascia 21-28mila euro. Se combinato con il taglio del cuneo, lo sconto Irpef porterà a un beneficio massimo di 120 euro al mese.

Gianni Trovati — a pag. 3

IL MINISTRO GIORGETTI

«Indispensabile aiutare le famiglie»

— Servizio a pag. 3

Tariffe elettriche, +18,6% di aumento nell'ultimo trimestre

Energia

Bessegghini (Arera): mercato senza equilibrio, importante ridurre i consumi

Aumenta del 18,6% la bolletta dell'elettricità nell'ultimo trimestre 2023 per la famiglia tipo in tutela. Lo comunica l'Arera. All'origine dell'aumento, spiega l'Arera, c'è l'andamento delle attuali quotazioni all'ingrosso previste in aumento per il quarto trimestre 2023 anche a causa del costo del gas naturale che normalmente cresce nelle stagioni più fredde.

Celestina Dominelli — a pag. 5

LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE DELL'ISTAT PER L'ITALIA



Nel 2030 un milione di abitanti in meno

Carlo Marroni — a pag. 9 con l'analisi di Alessandro Rosina

Grandi riqualificazioni a Mantova IL NUOVO PARCO TE MODELLO PER LE CITTÀ DEL FUTURO



Mantova. Il Parco è stato ideato da Emanuele Bortolotti, AG&P greenscape

di Sara Deganello

Il Parco Te, da poco inaugurato a Mantova, è una cerniera fra anime diverse della città e si presenta come moderno modello di fruizione per i cittadini. Il progetto è costato 5,5 milioni di euro.

— a pagina 15

SCARPA®

MOJITO WRAP URBAN TRAVELLER.

SCARPA.COM



Forum. Il ministro Antonio Tajani

IL FORUM DI BERLINO

Competitività, l'industria chiede alla Ue nuove politiche

Isabella Bufacchi — a pag. 8

ASSICURAZIONI

Ivass: gestione Generali ok Rilievi sulla governance

Pronto il corpus report della vigilanza assicurativa Ivass sulle Generali. Nessun rilievo emergerebbe sul fronte della gestione, riflettori accesi invece sulla governance. — a pagina 25

SIDERURGIA

Ex Iva, livelli produttivi sotto le previsioni

L'obiettivo erano i 4 milioni di tonnellate di acciaio, ma l'ex Iva di Taranto non andrà oltre i 3 milioni. Non fa progressi il piano previsto per la decarbonizzazione. — a pagina 15

Plus 24

Non solo BTP
Dove trovare valore tra gli altri bond

— domani con il quotidiano

Moda 24

L'intervista
Felloni: la moda vive con il presente

Giulia Crivelli — a pag. 23

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19.90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

565-001-001



VENERDÌ 29 SETTEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 230

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SEVENTY
VENEZIA



Intervista con Mughini
«Il pop è il bello della vita
Farei la pace con Moretti»
di Aldo Cazzullo
a pagina 21



In edicola
Gli itinerari
della storia
La collana curata
da Alessandro Barbero

SEVENTY
VENEZIA

Chance e differenze

L'AFRICA CHE SFUGGE ALLA VISTA

di Federico Rampini

L'emergenza profughi contribuisce alla percezione unidimensionale dell'Africa come un buco nero di tragedie, da cui molti italiani sembrano attendersi l'Apocalisse, a cominciare da un esodo biblico. La realtà per fortuna è più complessa e più interessante. Le tendenze della natalità africana mostrano un inizio di moderazione, che potrebbe seguire la «curva virtuosa» di altre aree emergenti come l'Asia. L'Onu ha già tagliato di molte centinaia di milioni di abitanti le sue proiezioni sull'aumento futuro della popolazione africana. Due fattori contribuiscono a questa revisione: l'aumento della scolarizzazione femminile (pur insufficiente, anche perché contrastata da feroci forze reazionarie come il jihadismo) e l'urbanizzazione che cambia i comportamenti riproduttivi delle giovani donne. Il vero «esodo biblico» è quello che sposta abitanti dalle campagne alle metropoli africane, un effetto collaterale di questa rivoluzione urbana è un cambiamento di costumi. L'attenzione esclusiva al tema dei profughi oscura le ragioni per cui l'Africa è anche una terra di opportunità, grazie alle enormi risorse di cui dispone. Lo sanno non solo America, Cina e Russia, ma anche altre potenze come India, Arabia Saudita, Emirati, Turchia che vi aumentano la loro presenza. Perciò è urgente che il governo italiano dia sostanza al Piano Mattei, che costruisca una strategia positiva per l'Africa per contribuire al suo sviluppo (e indirettamente attenuare la pressione migratoria).
continua a pagina 26

GIANNELLI



Intesa anti-rincari e arriva la nuova Irpef Ecco le misure su lavoro e taglio delle tasse

FRIZIONI TRA ALLEATI
Salvini insiste:
«Il Ponte si fa»

di Marco Cremonesi

Il Ponte sullo Stretto? «Si farà», dice il ministro Salvini. E vede prima Meloni, poi Giorgia. I soldi per iniziare il cantiere «ci sono». Il resto dei fondi «spalmati» nelle altre finanziarie.
a pagina 6

di Fausta Chiesa
e Claudia Voltattorni

In attesa del «via libera» dall'Europa — la notifica deve partire entro il 15 ottobre — ecco le misure della Nadeef. Arriva la nuova Irpef con l'unificazione in due scaglioni che coinvolgerà undici milioni di lavoratori. Per le neomamme un «assistente» nei primi sei mesi. Firmato il patto contro i rincari, ma arriva la stangata sull'energia: aumento del 18%.
alle pagine 2 e 3

IL COSTO DEI BTP E LE RISORSE

Il segnale dello Spread che sale e poi chiude a 195

di Federico Fubini

Gli investitori non hanno capito molto della Nadeef, aspettano di vedere le tabelle. Ma hanno compreso, invece, che il debito non scende, anzi nel migliore dei casi si stabilizza. E così i primi segnali sono stati lanciati con i Btp, saliti di valore come mai prima, e lo Spread chiude a quota 195.
a pagina 5

Roma attacca: in mare 7 navi con bandiera tedesca. Tajani: se la Germania le finanzia accoglia i migranti

Sbarchi, frenata sul patto Ue

L'Italia chiede tempo: è stato modificato. Un'altra lite con Berlino sulle Ong

Firenze Esplosi almeno tre colpi di pistola. Aveva due figli



Klodiana Vefa, nata in Albania 35 anni fa, mamma di due bambini, è stata uccisa nella periferia di Castelfiorentino

Klodiana, uccisa in strada Ora si cerca il marito

di Marco Gasperetti

Stava rientrando a casa dopo una giornata di lavoro. Klodiana, 35 anni, albanese, mamma di due figli, è stata uccisa con un colpo di pistola alla testa a Castelfiorentino, a 30 chilometri da Firenze. Si cerca il marito.
a pagina 18

di Francesca Basso
e Rinaldo Frignani

Chiede tempo, l'Italia, dopo le modifiche al patto Ue sui migranti, per verificare i nuovi passaggi introdotti. E «avvisa» i tedeschi sotto la cui bandiera battono i mari ben sette navi delle Ong. Il ministro degli Esteri Tajani: «Se la Germania le finanzia, allora accoglia i migranti».
alle pagine 8 e 9

IL VOTO CON I SIDAZIONEE I V
Prescrizione,
riforma Cartabia
cancellata

di Virginia Piccolillo

Prescrizione e intercettazioni, la Commissione Giustizia della Camera torna alla legge «ex CirIELLI» voluta da Berlusconi nel 2005. Azzone e Italia viva hanno votato con la destra. Cancellate così le leggi Orlando, Bonafede e Cartabia. Contro il decreto che prevede la stretta sugli ascolti insorgono Pd e M5S: «A rischio il Pnrr».
a pagina 17

LO ZAR INCONTRA KADYROV

Putin rilancia la sfida nucleare «Così si regge l'equilibrio»

di Andrea Nicastro



Il presidente russo Vladimir Putin ieri ha avuto un incontro con Kadyrov e varato un decreto che mette un'altra montagna davanti ad una eventuale pace. Tra i lavoratori della compagnia statale Rosatom, il leader del Cremlino ha pronunciato frasi inequivocabili sulla volontà di reggere lo scontro: «Lavoriamo alla creazione di armi nucleari avanzate».
alle pagine 12 e 13

GIALLO IN TRENTO

Trovata morta l'orsa F36

di Tiziano Grotto

a pagina 20

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Parafasando una vecchia pubblicità, l'uomo del Ponte ha detto boh. Parafasando invece quella del momento, Salvini spera che qualche figlio del governo prenda i soldi al supermercato di Palazzo Chigi e glieli consegna dicendo: «Te li manda la mamma». Purtroppo per lui, la mamma, cioè la Meloni, si è guardata bene dall'infilare nella manovra economica anche un solo euro per il Ponte sullo Stretto. Anzi, quando ha invitato i suoi ministri a non cedere alle pulsioni elettorali, è stato chiaro a tutti che parlava ad personam, cioè ad Matteum. Il quale ha una caratteristica che in politica può essere sia un pregio sia un difetto: la rigidità. Da un anno la Meloni in versione Ursula von der Leyen gli sta facendo capire che non c'è trippa per ponti, ma Salvini nien-

I ponti di Melon County

te: ancora ieri ha ribadito che il primo cantiere sullo Stretto aprirà nel 2024 e l'ultimo chiuderà nel 2032 (dopo Cristo o dopo di lui?). E sempre da un anno la Meloni in versione Angela Merkel lo sta esortando a tornare alla Lega «bavarese» delle origini e ad accontentarsi di rappresentare gli interessi degli imprenditori del Nordest, lasciando a lei tutto il resto, ma Salvini non sente ragioni e continua impertinente a volerle contendere i voti del Sud. Da qui la gazzarra sotterranea che si accompagnerà nei prossimi mesi e forse anni, perché la destra non è umorale come la sinistra e sa mettere gli interessi davanti ai sentimenti: i suoi coniugi litigano, si odiano, magari si separano, ma non divorziano mai.



SEVENTY
VENEZIA



Venerdì 29 Settembre 2023

Nuova serie - Anno 53 - Numero 229 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50



a pag. 35

BEST PRACTICE

Da giudici e avvocati di Milano arriva il decalogo per gli atti giudiziari nelle cause su famiglia e minori

Ferrara a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGGLI.IT



Processo civile - Il decalogo per gli atti su famiglia e minori della giustizia milanese

P.a. - Il testo del dpr sui concorsi

Fisco - Sanzioni e interessi con prescrizione quinquennale, la sentenza della Cassazione

Renzi e Nardella sono ai ferri corti sulla scelta del futuro candidato sindaco Pd a Firenze
Daniele Marchetti a pag. 7



Auto, tornano le ganasce

Già notificati una pioggia di preavvisi di fermo amministrativo su veicoli con l'intimazione di pagare entro trenta giorni, pena il blocco alla circolazione

Notificati una pioggia di preavvisi di fermo amministrativo su veicoli con l'intimazione di pagare entro 30 giorni pena il blocco alla circolazione. L'agenzia delle entrate riscossione (AdER) in conseguenza del completamento della verifica dei carichi inseriti nelle istanze di rottamazione, sta infatti trasmettendo massivamente ai contribuenti comunicazioni preventive di fermo amministrativo sulle autovetture e motocicli.

Mandolosi a pag. 29

CANDIDATURE UE

Antonio Tajani sta cercando di reclutare i leader grillini

Antonellis a pag. 6

Nonostante il digitale ci sono 811 mila posti di lavoro non qualificati. Più 25% in un anno



Nonostante l'evoluzione digitale, l'Italia continua a registrare una robusta richiesta di lavoratori non qualificati, che rappresentano una fetta significativa del mercato del lavoro. Nel 2022 erano disponibili 811 mila posizioni non qualificate, pari al 16% delle opportunità totali. Questo trend si conferma nel 2023, con le aziende italiane che a settembre hanno cercato oltre 69 mila addetti non qualificati, il 13% delle posizioni aperte. Lo rivela un'analisi condotta dalla Fondazione per la Sussidiarietà. L'analisi ha rivelato un aumento significativo delle opportunità per i lavoratori meno qualificati, passate da 650 mila posizioni nel 2021 a 811 mila nel 2022, segnando un +25%.

Crippa a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Il Comune di Milano (di Milano! dico) è in fortissimo arretrato nell'approvazione delle pratiche edilizie. Ogni pratica di questo tipo conclusa, rende possibili nuovi investimenti (che accrescono il Pil che invece, oggi, è agonizzante), crea posti di lavoro (che sono preziosi per aumentare l'occupazione), rende disponibili nuove abitazioni (che sono da tutti considerate scarse), fratta un sacco di imposte per il Comune (che potrebbe assumere più persone per rispondere a questo bisogno strategico). Un Comune quindi dovrebbe impegnarsi vent'anni fa per rendere al più presto disponibili le pratiche. Ma, per motivi che in qualsiasi impresa privata, sarebbero inspiegabili, non ce la fa. Da qui l'offerta dell'associazione dei costruttori milanesi (Assimpredil) di stanziare 600 mila euro per pagare 20 persone che, senza sostituirsi ai dipendenti comunali, si occupino di spedire le pratiche edilizie che, dice il sindaco **Enrico Sala**, «sono aumentate del 40% rispetto a tre anni fa». Ma i verdi sono contrari: se non c'è la ripresa se ne lamentano. Se c'è, la spengono.

NON
SPEGNERE
LA TUA
IMPRESA!

FINANZIAMENTI GARANTITI
PER LO SVILUPPO AZIENDALE

Affianchiamo le imprese nel loro percorso di crescita con finanziamenti e garanzie per aumentare la competitività e affrontare consapevolmente le sfide del mercato.

Soluzioni semplici e immediatamente fruibili con condizioni di accesso a misura di MICROIMPRESA e PMI.

Accendi la Tua impresa.

confidifsystema!

contact@confidifsystema.com

800 777 775

confidifsystema.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito www.confidifsystema.com

488-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



VENERDI 29 SETTEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA****Continue minacce, violenze e perfino un tentativo di strangolamento: arrestato**

I carabinieri hanno arrestato un 47enne catanese per atti persecutori e lesioni personali ai danni della ex: non sopportava l'idea di essere stato lasciato.

SERVIZIO pagina II

CATANIA**Cambio appalto: in agitazione i lavoratori dei trasporti sanitari**

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V

CATANIA**«Confiscare la casa discografica del boss mafioso Giovanni Comis»**

LAURA DISTEFANO pagina II

**TAORMINA****«Registrati numeri record grazie ai turisti provenienti da Stati Uniti e Svizzera»**

L'assessore Sfera è soddisfatto per come è andata questa stagione, ma guarda già oltre: «Per il 2024 dobbiamo puntare sul marketing per consolidare i flussi stranieri».

MAURO ROMANO pagina XIV

A Catania, dove c'è la percentuale più alta di dispersione, il convegno nel ricordo di Don Milani

«Abbandono scolastico, città reagisca»

Tra gli anni 2021-'22 e 2022-'23 ben 1.378 studenti in meno. Rosy Bindi: «Avete tante risorse per affrontare il problema»

Allarmanti i dati sulla dispersione scolastica: Catania ha una percentuale di 10 punti in più rispetto alla media nazionale e si contano 1.378 studenti in meno tra gli anni 2021-'22 e 2022-'23. Non a caso la città è stata scelta come sede del "Convegno nazionale sulla dispersione scolastica" organizzato in occasione del centenario della nascita di Don Milani. Rosy Bindi: «Catania ha tante risorse per poter reagire e affrontare il problema».

MONICA COLAIANNI pagina III

**Ex Santa Marta, un'opzione per garantire più alberi**

La futura piazza: stralciate dal progetto pensiline fotovoltaiche, si valuterà alternativa green



I lavori stanno procedendo in linea col cronoprogramma - confermano dal Genio civile di Catania - e dunque la svolta della consegna della nuova piazza alla città sarà realtà tra la primavera e l'estate dell'anno prossimo, ovvero più o meno dopo i 350 giorni previsti dalla consegna dei lavori. Sullo sfondo del cantiere (nella foto il rendering del progetto), nell'area in

cui sorgeva l'ex ospedale Santa Marta, al di là di alcuni alberi s'intravede il restantissimo palazzo settecentesco che per 80 anni era rimasto "nascosto" dal vecchio nosocomio e per cui è in corso la progettazione per divenire la futura sede della Sovrintendenza. In questa fase in cantiere si stanno completando alcune opere di sostegno in parte sotterranee e in parte fuori terra,

poi sarà rimosso tutto il materiale di scavo e si comincerà a lavorare in superficie, dunque sarà "stesa" la pavimentazione con uno strato di materiale assorbente per il drenaggio delle acque piovane, da qui a qualche settimana l'assetto dell'area lascerà già intravedere il risultato finale.

CESARE LA MARCA pagina V

Viale Mediterraneo mattinata infernale ieri per il traffico

Misteri della viabilità.

Ieri per diverse ore della mattina c'è stata una fila interminabile di auto, pullman e camion incolonnati sul viale Mediterraneo in direzione Catania.

Il traffico si muoveva molto lentamente, ma non c'erano lavori in corso, né incidenti lungo la carreggiata e nemmeno sinistri in città che potessero creare un simile ingorgo.

Il traffico ha subito forti ripercussioni fino in città, tant'è che risultavano intasate anche la via Vincenzo Giuffrida e tutte le strade limitrofe.

**ACIREALE****Morte di Agata Scuto chiesto l'ergastolo per Rosario Palermo**

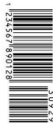
Il procuratore aggiunto Francesco Puleio ha pronunciato ieri la richiesta di pena alla Corte d'Assise nei confronti di Rosario Palermo. L'uomo è accusato dell'omicidio di Agata Scuto, scomparsa nel 2012.

LAURA DISTEFANO pagina XI

TEMPO DI SAGRE**Da oggi a Grammichele e Motta Camastra Poi Zafferana e Bronte**

Da oggi tutti in piazza per celebrare "Il sapore della felicità" e la notte, domenica invece scatta l'Ottobranta, mentre dal 13 ottobre al via anche l'evento dedicato al pistacchio.

SERVIZI pagina XIII



Addio all'attore Michael Gambor il professor Silente della saga del maghetto Harry Potter

SERVIZIO pagina 15



CATANIA
Lavori a Bicocca bus al posto dei treni
SERVIZIO pagina I

ACIREALE
Forza una serratura per rubare scatolette
SERVIZIO pagina XI

CATANIA
Abbandono rifiuti elevati 139 verbali
SERVIZIO pagina II

TAORMINA
De Luca: «Non pago per il Teatro Antico»
MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



VENERDÌ 29 SETTEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 268 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

IL NODO INFRASTRUTTURE

Ponte, miccia accesa sui conti della manovra Salvini non fa dietrofront

PAOLO CAPPELLERI pagina 3

INCONTRO ALLA REGIONE

Fondi Ue e abbigliamento Schifani dà una strigliata ai dirigenti regionali

SERVIZIO pagina 4

TRAGEDIA NEL PALERMITANO

Schiacciato da un solaio muore edile di 63 anni i sindacati insorgono

SERVIZIO pagina 4

Prezzi calmierati fino a Natale

Arriva il "salvaspesa". Beni di prima necessità ribassati del 10% se hanno il bollino tricolore Meloni trova l'intesa con le imprese per 3 mesi

CHIARA MUNAFÒ pagina 2

LE ALTRE MISURE ALLO STUDIO

Aumenti in busta paga fino a 120 euro più aiuti per secondo e terzo figlio

ENRICA PIOVAN pagina 2

NUOVO DECRETO

Tetto alle licenze concesse ai taxisti «Massimo due a testa»

ALESSANDRA CHINI pagina 8

INDIGESTO

Lo share di Pino Insegno crolla al 2%. Persino Calenda ha fatto di meglio.

Steven Gold II

www.gruppo.ric



LE VELE DELLA LEGALITÀ

Salpa a Catania la barca tolta agli scafisti e ora affidata all'Archeoclub

MARY SOTTILE pagina 5

ADRANO

Storia di amore e fede dopo papà Alfredo Daniele vola a Roma ed entra in seminario

SALVO SIDOTI pagina 5

RIPOSTO

A lezione di difesa già da ragazzine appello alle famiglie «Siano sensibili»

SERVIZIO pagina 5

RINVIATO L'ACCORDO IN EUROPA



Patto sui migranti l'Italia non si fida «Pausa di riflessione non è uno strappo»

MICHELE ESPOSITO pagina 6

NOTA SINDACALE

91

I giorni di attesa dei lavoratori de "La Sicilia" di due stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa





la Repubblica

Palermo

Venerdì
29 settembre 2023



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905



**Università
degli Studi
di Palermo**

Vivi bene, studi meglio.

Iscriviti dal 1° agosto

unipa.it

Lo Schifani furioso burocrati dietro la lavagna

Dopo i vescovi, il presidente della Regione attacca i dirigenti per la lentezza nella spesa dei fondi Ue Strigliata agli assenti e a chi era senza giacca e cravatta. Intanto 2,1 miliardi rischiano di andare in fumo



Il dossier

Scuola non per tutti Disagi e ritardi nell'assistenza ai disabili

In Sicilia la campanella di scuola non è suonata per tutti. I servizi di assistenza igienico-sanitari per gli studenti disabili dell'Isola sono erogati a macchia di leopardo e così ci sono famiglie costrette a pagare il servizio di tasca propria.

● a pagina 4

L'allarme

E anche nello sport i finanziamenti discriminano

di **Tullio Filippone** ● a pagina 5

La ricerca

Addio libri, la Sicilia incolta non apre più una pagina

di **Irene Carmina**



«Qual è l'ultimo libro che hai letto di recente?». La risposta, girando per Palermo, è quasi sempre la stessa: «Nessuno». Con la variante: «Non ricordo». Triste, ma vero. Provate a estendere l'esperimento a tutta l'Isola e a ripetere la domanda 5 milioni di volte. Il risultato non cambia, almeno in 8 casi su 10. È lo scenario disegnato dall'Istat nel report "Lettura di libri e fruizione delle biblioteche".

● a pagina 11

Il caso

Montante, prescrizione vicina nel processo al governatore Ma lui può decidere di rifiutarla

di **Salvo Palazzolo** ● a pagina 3

La manifestazione



Torna "La domenica Favorita" la città fa festa nel suo parco

di **Paola Pottino** ● a pagina 9

L'istruzione



Servizio mense contrordine non partiranno lunedì

All'annuncio non sono seguiti i fatti. Il servizio della mensa, atteso da lunedì prossimo negli istituti di Palermo che propongono il tempo pieno, non partirà come invece il Comune aveva assicurato. Di mezzo ci sono questioni sindacali che riguardano l'impiego dei lavoratori nell'associazione temporanea di imprese, con capofila l'azienda romana "Vivenda", che si è aggiudicata quest'anno la gara per tre milioni e mezzo di euro con la possibilità di proroga per altri due anni.

di **Claudia Brunetto** ● a pagina 6

Catania

Minacce e violenze contro la ex Lei lo fa arrestare

di **Alessia Candito** ● a pagina 7

L'incidente



Viale Lazio

Muore investita dal camion Strisce invisibili sulla strada

di **Arianna Rotolo** ● a pagina 6



**Università
degli Studi
di Palermo**

Vivi bene, studi meglio.

Iscriviti dal 1° agosto



471-001-001

IL FORUM DI BERLINO

Competitività,
l'industria
chiede alla Ue
nuove politiche

Isabella Bufacchi — a pag. 8

Energia, l'industria chiede alla Ue politiche per la competitività

Le tre Confindustrie. Preoccupa la carenza di approvvigionamenti a prezzi accessibili nel caso di una transizione verde troppo ambiziosa

Isabella Bufacchi

Dal nostro inviato

BERLINO

Più Europa. Ma anche un'Europa più pragmatica, più concreta, più veloce, meno burocratica e più vicina ai problemi e alle necessità del mondo degli imprenditori. Perché senza un'industria europea competitiva, capace di tenere testa agli Usa, alla Cina, all'India e senza un'industria europea in grado di affrontare le grandi sfide della transizione verde e della digitalizzazione, non c'è futuro per l'Europa, per i valori europei democratici e di pace. Servono leggi, regole e road-map europee, serve la politica industriale europea, serve più chiarezza e più concretezza su come arrivare ai traguardi della protezione del clima e dell'innovazione tecnologica, con un'attenzione al mercato del lavoro e alle piccole e medie imprese, attraendo talenti, investimenti e capitali, trovando gli strumenti finanziari all'altezza dei cambiamenti epocali in atto.

È questo in estrema sintesi il messaggio emerso a conclusione della prima giornata del Business Forum Trilaterale a Berlino con **Confindustria**, BDI e Medef, le organizzazioni degli imprenditori di Italia, Germania e Francia.

I dibattiti tra esperti sono stati de-

dicati ieri all'industria dell'auto e alla decarbonizzazione e la partecipazione di tre ministri – il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, il ministro dell'Economia e della protezione del clima tedesco Robert Habeck e il ministro francese con delega ai Trasporti Clément Beaune – ha approfondito tutti i temi sulla dimensione politica e anche globale. La scala mondiale è infatti altrettanto importante perché serve più Europa non solo per evitare di avere 27 Green Deal dentro i confini della Ue, ma l'Europa dovrà sempre più riuscire a imporsi nel Sudest asiatico, in Africa, in America Latina. L'Europa deve essere ovunque, è stato detto.

Uno dei punti chiave affrontati ieri nel Forum è stato quello della competitività. È emersa con vigore l'urgenza di rivedere le regole europee sulla concorrenza per abbattere le barriere costruite all'interno della Ue. Ed è stata richiesta a gran voce una politica energetica europea che possa assicurare, nei prossimi dieci e venti anni, energia in quantità e prezzi competitivi. Quel che preoccupa gli imprenditori è il rischio di una carenza di energia a prezzi accessibili, nel momento in cui gli obiettivi da raggiungere con l'energia rinnovabile sono troppo ambiziosi. A questo riguardo, è stato sollevato un punto di domanda sull'energia nucleare, nel caso se ne pos-

sa discutere a livello europeo.

Un altro fronte sul quale è stato sollecitato un maggiore pragmatismo in Europa, soprattutto da parte dei politici e delle istituzioni europee, è stato quello della lista delle priorità. Nel momento in cui le risorse finanziarie scarseggiano di fronte alle dimensioni senza precedenti degli investimenti pubblici e privati richiesti, i politici europei dovrebbero potersi comportare con spirito imprenditoriale: fare scelte, fissare priorità, perché tutto e subito non si potrà fare. Gli imprenditori sono abituati a collocare risorse scarse, dandosi priorità: lo stesso dovranno fare i politici della Ue.

Al tempo stesso, gli imprenditori di Italia, Germania e Francia partecipanti al Forum ieri hanno posto l'accento sulla velocità dei processi decisionali e dell'implementazione delle politiche europee. È stato rimarcato



Peso: 1-1%, 8-37%

che l'Europa è brava nell'anticipare le politiche del futuro ma è lenta poi nell'attuarle. Se sulla protezione del clima la Ue ha posto il problema sul tavolo mondiale per prima, ora si è fatta superare nell'attuazione di interventi concreti dagli Usa con l'Inflation Protection Act (che è tutto rivolto al futuro verde, dalle batterie all'idrogeno alle rinnovabili) e dalla Cina sulle auto elettriche.

Non sono mancati ammonimenti sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione, sugli alti costi dell'idrogeno verde, sul ruolo chiave delle materie prime e del pericolo che i prezzi li faccia la Cina, sul braccio di ferro tra dipendenza e diversificazio-

ne che dovrà trovare soluzioni europee, non nazionali.

Il maggiore monito è stato quello lanciato contro il pericolo della frammentazione. Guai a puntare su iniziative isolate a livello nazionale, a soluzioni domestiche: la frammentazione è il maggiore pericolo per l'Europa. E di questo Italia, Germania e Francia ne sono consapevoli, e questo è emerso chiaramente in tutti gli interventi ieri al Forum e anche ieri sera alla cena che si è tenuta all'Ambasciata italiana a Berlino, invitati dall'ambasciatore Armando Varricchio tutti i partecipanti della conferenza.

Le tre principali economie in Europa lavorano assieme e collaborano strettamente, ma come è stato scandito ieri per iniziative europee, non trilaterali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FORUM TRILATERALE

Clima e digitalizzazione

È iniziato ieri e proseguirà oggi a Berlino il "Quinto business forum trilaterale" delle associazioni industriali di Italia (Confindustria), Germania (Bdi) e Francia (Medef) 120 partecipanti di alto rango provenienti dalla politica, dall'economia e dalla scienza dei tre Stati fondatori della Ue discutono di sicurezza, cambiamento climatico e digitalizzazione. Presenti il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, il ministro dell'Economia tedesco Robert Habeck e quello dei Trasporti francese Clément Beaune

Le richieste a Ue e governi

Al termine dei lavori, i presidenti delle tre associazioni imprenditoriali - Carlo Bonomi, Siegfried Russwurm e Patrick Martin - avvanzeranno richieste alla Commissione Ue e ai rispettivi governi nazionali

PRAGMATISMO

Gli imprenditori vogliono più Europa e un rinnovamento che possa garantire più velocità

LE PRIORITÀ

Quando le risorse finanziarie sono scarse i politici devono fare delle scelte perché non si può fare tutto e subito

Berlino.

Uno degli incontri del forum delle tre Confindustrie di Germania, Italia e Francia che si chiude oggi a Berlino (nella foto il ministro degli Esteri Antonio Tajani, secondo da sinistra)



Peso: 1-1%, 8-37%

«Una politica industriale per la cultura»

Editoria

Innocenzo Cipolletta eletto alla guida dell'Aie (libri) per il prossimo biennio

Andrea Biondi

«Se mettiamo in graduatoria i principali paesi con il maggior reddito pro-capite, constatiamo anche che sono i paesi dove maggiore è l'istruzione e dove più elevato è il tasso di lettura». Così Innocenzo Cipolletta, classe 1941, componente del Cda Laterza e presidente di [Confindustria](#) Cultura, du-

rante uno dei passaggi del suo discorso di insediamento, in qualità di neopresidente per il prossimo biennio.

Davanti all'assemblea dell'Aie, l'associazione di categoria degli editori che pubblicano libri, riviste scientifiche e prodotti dell'editoria digitale, Cipolletta ha innanzitutto ringraziato

il predecessore Ricardo Franco Levi, rimasto alla guida dell'Aie per sei anni. E sull'impostazione programmatica del suo lavoro ha indicato nel «dialogo con il Governo» quello che dovrà essere il leitmotiv, con la consapevolezza che «sarà fondamentale la capacità di coesione dell'intera filiera del libro, dagli editori alle librerie, dagli autori alle biblioteche».

Non si è all'anno zero. «Molte cose – ha aggiunto – sono state già fatte grazie anche al confronto di Aie con le Istituzioni. Penso alla 18App, ora rivisitata, ma che deve mantenere il suo sostegno a tutti i giovani per favorire l'accesso a beni culturali. Penso al fondo per gli acquisti straordinari da parte delle biblioteche, all'incremento dei fondi per il diritto allo studio, di cui stiamo discutendo con il Governo per migliorarlo ulteriormente, con l'obiettivo successivo di estenderlo agli studenti universitari, fin qui non considerati».

Puntare sui giovani – ha detto Cipolletta cui sono arrivati gli auguri del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano – saranno punti cardine del suo impegno. Con un occhio attento alla innovazione e all'intelligenza ar-

tificiale che è «la grande sfida di domani» per un settore che, ha puntualizzato il direttore dell'Aie, Fabio Del Giudice, si ritiene «contento delle performance del 2022 e della prima parte del 2023. Pensavamo che dopo la pandemia sarebbe arrivato il rimbalzo, e invece il mercato ha tenuto. In alcuni segmenti, parlo dei fumetti, il rimbalzo c'è stato davvero dopo la crescita eccezionale degli ultimi anni. Ma il mercato nel complesso non si è rimpicciolito e anzi ha confermato la sua dimensione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nell'azione con il governo sarà fondamentale la capacità di coesione dell'intera filiera del libro»



Peso: 12%

A Catania, dove c'è la percentuale più alta di dispersione, il convegno nel ricordo di Don Milani «Abbandono scolastico, città reagisca»

Allarmanti i dati sulla dispersione scolastica: Catania ha una percentuale di 10 punti in più rispetto alla media nazionale e si contano 1.378 studenti in meno tra gli anni 2021-'22 e 2022-'23. Non a caso la città è stata scelta come sede del "Convegno nazionale sulla dispersione scolastica" organizzato in occasione del centenario della nascita di Don Milani. Rosy Bindi: «Catania ha tante risorse per poter reagire e affrontare il problema».

MONICA COLAIANNI pagina III

Tra gli anni 2021-'22 e 2022-'23 ben 1.378 studenti in meno. Rosy Bindi: «Avete tante risorse per affrontare il problema»



Dispersione scolastica, è allarme

Il convegno. Catania scelta come sede in occasione del centenario della nascita di Don Milani

Allarmanti i dati sulla dispersione scolastica che vede Catania con una percentuale di dieci punti in più rispetto alla media nazionale, infatti si contano 1.378 studenti in meno tra gli anni 2021-'22 e il 2022-'23. Non a caso la

nostra città è stata scelta come sede del "Convegno nazionale sulla dispersione scolastica" organizzato in occasione del Centenario della nascita di Don Milani. «Catania registra un'alta percentuale di abbandoni ma ha an-

che tante risorse per poter reagire e affrontare il problema», sottolinea il presidente del comitato per il centenario della nascita di Don Milani, Rosy Bindi. «Qualcuno dice che Don Lorenzo Milani dovrebbe essere collocato



Peso: 11-1%, 13-46%

nel suo tempo – continua la Bindi – e in qualche modo “sigillato” in quel periodo ma io credo che questo convegno sia la dimostrazione dell’attualità straordinaria di Don Milani. La scuola di Barbiana è stata un riscatto per quei ragazzi, figli di contadini e di operai, che attraverso la parola e la cultura hanno recuperato quella marginalità alla quale la condizione sociale li aveva condannati». Tematiche, quelle del riscatto sociale e della marginalità di profonda attualità e che ancora oggi devono essere superate.

Ad aprire i lavori del convegno, moderato dal nostro direttore, Antonello Piraneo, i saluti istituzionali da parte del sindaco Enrico Trantino, il prefetto Maria Carmela Librizzi, il rettore Francesco Priolo e l’arcivescovo Luigi Renna. Trantino ha messo in evidenza l’importanza di ridurre le distanze tra le istituzioni e i cittadini e anche come gli istituti scolastici del territorio stiano lavorando in sinergia con le istituzioni per combattere l’abbandono degli studi da parte di ragazzi che spesso vengono “reclutati” della malavita.

A porre l’accento su questa questione anche il prefetto, che ha fatto presente come nel 2021, anno del suo insediamento, la dispersione scolastica era del 25%, un dato altrettanto grave quello del coinvolgimento di minori in attività criminali, successivamente, con un accordo di programma tra le istituzioni e con la stretta collaborazione della Diocesi, è stato istituito un osservatorio prefettizio contro le devianze minorili, «se Catania ha dei dati negativi – dice il prefetto – ha anche un dato positivo, vale a dire un forte coinvolgimento che è la parte vincen-

te della lotta contro la dispersione».

Il rettore ha puntualizzato come anche l’Università faccia la sua parte: tra le varie iniziative quella dell’istituzione di un Polo penitenziario universitario, il più grande di Sicilia, che coinvolge 70 detenuti iscritti all’università e che hanno tutor personalizzati per aiutarli a studiare.

Dopo gli interventi istituzionali si sono susseguiti gli interventi dei relatori. Milena Santerini, docente dell’Università di Milano, ha delineato come la figura di Don Milani sia stata a volte presa come una bandiera di posizioni diverse fino a trasformarlo in un simbolo a volte mal compreso.

Nicola Pensiero, della University of Southampton, ha illustrato uno studio, partendo dai dati di 15 Paesi Ocse, sulle diseguaglianze educative. I risultati ottenuti hanno mostrato che l’associazione tra l’istruzione dei genitori e i redditi dei figli è risultata elevata e persistente nel tempo nella maggior parte dei paesi presi in esame dove si rileva una tendenza al declino delle diseguaglianze.

Antonella Inverno, delegata di Save The Children, ha mostrato alcuni dati che mettono in evidenza come rispet-

to agli ultimi dieci anni il fenomeno di dispersione, di giovani che non lavorano, che non studiano e che non seguono alcun percorso di formazione, sia in diminuzione ma comunque l’Italia è ancora lontana dalla media Europea; nel 2022 il nostro Paese è arrivato al 15,5% e questo vuol dire che circa un ragazzo su dieci non completa il

ciclo di istruzione. Dai dati è emerso come vi sia una carenza anche strutturale e come non possono mancare: infrastrutture educative, la sicurezza scolastica, il tempo pieno per tutti gli studenti, gli spazi di partecipazione valorizzando l’insegnamento di educazione civica.

A concludere gli interventi Adriano Giannola, presidente Svimez, che ha messo in evidenza come il divario non è solo tra Nord e Sud d’Italia ma anche tra il nostro Paese e l’Europa.

Dopo gli interventi si è aperta una tavola rotonda tra i segretari delle varie sigle sindacali, Flc Cgil, Csl Scuola, Uil Scuola Rua.

«Abbiamo una difficoltà in Italia che è quella di perdere ragazzi - dice Francesca Ricci, segretaria nazionale Uil Scuola Rua e membro del Comitato -. Questo convegno e l’azione del Comitato Don Milani ci portano a riflettere sul lavoro che dovremo fare in questo senso. Servono linguaggi diversi, contemporaneità, strutture adeguate, ascolto, cura e professionalità. Ma soprattutto servono investimenti.

«La classe è una società in miniatura, quella che andiamo costruendo è l’immagine della società che vogliamo avere. Alla base deve esserci l’impegno nel dialogo con le famiglie, gli insegnanti e gli studenti stessi. Lo studio deve essere non solo un dovere, ma un diritto».

MONICA COLAIANNI

Dati preoccupanti nel capoluogo qui 10 punti percentuale in più rispetto alla media nazionale

Nelle immagini sopra il tavolo con i relatori e gli ospiti istituzionali del convegno nazionale sulla dispersione scolastica organizzato a Catania in occasione del centenario della nascita di Don Milani



Nonostante il digitale ci sono 811 mila posti di lavoro non qualificati. Più 25% in un anno

Nonostante l'evoluzione digitale, l'Italia continua a registrare una robusta richiesta di lavoratori non qualificati, che rappresentano una fetta significativa del mercato del lavoro. Nel 2022 erano disponibili 811 mila posizioni non qualificate, pari al 16% delle opportunità totali. Questo trend si conferma nel 2023, con le aziende italiane che a settembre hanno cercato oltre 69 mila addetti non qualificati, il 13% delle posizioni aperte. Lo rivela un'analisi condotta dalla Fondazione per la Sussidiarie-

tà. L'analisi ha rivelato un aumento significativo delle opportunità per i lavoratori meno qualificati, passate da 650 mila posizioni nel 2021 a 811 mila nel 2022, segnando un + 25%.

Crippa a pag. 5



Un'indagine dell'Associazione per la Sussidiarietà conferma che c'è anche questa richiesta

Posti non qualificati cercasi

Nel 2022 ce n'erano disponibili 811 mila: + 25% in un anno

DI VITTORIO CRIPPA

Nonostante l'evoluzione digitale, l'Italia continua a registrare una robusta richiesta di lavoratori non qualificati, che rappresentano una fetta significativa del mercato del lavoro. Nel 2022 erano disponibili 811 mila posizioni non qualificate, pari al 16% delle opportunità totali. Questo trend si conferma nel 2023, con le aziende italiane che a settembre hanno cercato oltre 69 mila addetti non qualificati, il 13% delle posizioni aperte. Questi dati emergono dall'analisi

condotta dalla Fondazione per la Sussidiarietà basata su dati di Excelsior, Unioncamere, e Anpal. L'analisi ha rivelato un aumento significativo delle opportunità per i lavoratori meno qualificati, passate da 650 mila posizioni nel 2021 a 811 mila nel 2022, segnando un incremento del 25%. Un punto rilevante è che nell'81% dei casi, per i lavoratori non qualificati, non è richiesto alcun titolo di studio specifico, e nel 60% dei casi non è necessaria alcuna esperienza specifica.

Questa tendenza è uniforme in tutto il territorio, con il Nord Ovest (30%) in testa alle assunzioni, seguito dal Nord Est (25%), Sud

(24%), e Centro (21%). Le professioni non qualificate più ricercate nel 2022 includono servizi di pulizia (345 mila posizioni), addetti all'imballaggio (188 mila), pulizia in alloggi e navi (42 mila), trasporto merci (40 mila), e addetti industriali (40 mila). L'analisi ha evidenziato anche un crescente bisogno di competenze trasversali, come creatività e capacità decisionali, nelle mansioni meno qua-



Peso: 1-8%, 8-54%

lificate, suggerendo una potenziale collaborazione tra istituzioni, aziende e terzo settore per colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro. La ricerca ha preso in esame una *best practice*, quella di Associazione Next con il progetto «Aula 162», innovativo esempio di compiuta inclusione sociale e lavorativa, sostenuto fin dal primo giorno da Procter & Gamble e inserito in «P&G per l'Italia», il più importante programma di cittadinanza di impresa mai avviato da P&G nel nostro Paese.

L'obiettivo di Associazione Next, attraverso «Aula 162», è aiutare le persone in difficoltà (migranti, rifugiati, donne vittime di violenza, neet) in un percorso che consenta loro di trovare, grazie anche ad una formazione ad hoc, un lavoro in aziende che hanno bisogno di manodopera

Associazione Next, attraverso «Aula 162», vuole aiutare le persone in difficoltà (migranti, rifugiati, donne vittime di violenza,) in un percorso che consenta loro di trovare, grazie anche ad una formazione ad hoc, un lavoro in aziende che hanno bisogno di manodopera qualificata

qualificata e spesso non la trovano, realizzando così il pieno incontro tra domanda e offerta di lavoro. Con questa iniziativa sono state realizzate 40 'Aule 162' in tutto il territorio, che hanno creato 408 opportunità di lavoro per persone fragili. Sostegno all'iniziativa è arrivato anche da **Maurizio Lupi**, presidente dell'Intergruppo per la Sussidiarietà, che ha sottolineato come la politica debba guardare alle esperienze già in atto, che offrono al legislatore indicazioni utili per individuare un percorso innovativo. Secondo il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, **Giorgio Vittadini**, curatore della ricerca, è necessario che in un contesto di disoccupazione anche giovanile, le politiche per il lavoro garantiscano l'accesso alle opportunità. È indispensabile coinvolgere i corpi intermedi per avere un lavoro dignitoso e salari adeguati.

In un momento in cui

la disoccupazione rappresenta una sfida per l'Italia, l'attenzione alle opportunità di lavoro per il personale non qualificato e alle iniziative di inclusione sociale è fondamentale. Posizione questa ribadita anche dal Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali **Maria Teresa Bellucci** che ha ricordato come il lavoro debba necessariamente fare rima con dignità, crescita personale e inclusione sociale ed è per questo che abbiamo sostituito forme di assistenzialismo fine a sé stesso con un sistema di supporto per la formazione e lavoro finalizzato all'attivazione per il reinserimento.

Un punto rilevante è che nell'81% dei casi non è richiesto alcun titolo di studio specifico, e nel 60% dei casi non è necessaria alcuna esperienza specifica. Questa tendenza è uniforme in tutto il territorio, con il Nord Ovest (30%) in testa alle assunzioni, seguito da Nord Est (25%), Sud (24%), e Centro (21%)



Maurizio Lupi e Giorgio Vittadini



Peso:1-8%,8-54%

Prezzi calmierati fino a Natale

Arriva il "salvaspesa". Beni di prima necessità ribassati del 10% se hanno il bollino tricolore
Meloni trova l'intesa con le imprese per 3 mesi

CHIARA MUNAFÒ pagina 2

Spesa, scatta domenica il trimestre a prezzi bassi contro l'inflazione

L'iniziativa. Patto Meloni-imprese: durerà fino al 31 dicembre, ma potrà essere prorogato

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Domenica 1 ottobre si comincia. Il trimestre anti-inflazione diventa realtà, come sanciscono le oltre 30 firme apposte dalle associazioni d'impresa sul patto siglato ieri a Palazzo Chigi. Dal primo ottobre, dunque, le imprese aderenti - al momento oltre 22mila - promuoveranno a prezzi contenuti una selezione di beni di prima necessità, alimentari e non, compresi i prodotti per l'infanzia e l'igiene. Un paniere abbastanza ampio.

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, lo definisce «un esperimento» per calmierare i prezzi dei prodotti di largo consumo, che, se funzionerà, potrà essere prolungato anche oltre il 31 dicembre. Al momento è compreso «l'intero periodo natalizio», come sottolinea il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, anche «per onorare una festività religiosa a cui siamo tutti particolarmente attenti».

Per la premier, anche al di là del valore economico dell'iniziativa, «è un bel messaggio alla nazione, agli italiani, sulla capacità che l'Italia ha ancora nei momenti di difficoltà di lavorare insieme».

È «tutt'altro che un bel messaggio», dicono invece le associazioni

dei consumatori, con Federconsumatori e Unione nazionale consumatori molto critiche di un patto che non presenta obblighi per le imprese. Anche Codacons e Adoc mostrano scetticismo per le adesioni, definite «bassissime», mentre Assoutenti sospende il giudizio.

Ancora non si conoscono i dettagli delle promozioni. Per ora il vicepresidente di Federdistribuzione e A.d. del gruppo Végé, Giorgio Santambrogio, prevede un impegno di diversi milioni per le aziende e il presidente di Ancc-Coop, Marco Pedroni, promette «molte centinaia di prodotti a prezzi ribassati, molte migliaia di prodotti a prezzi bloccati e iniziative speciali per tutto il trimestre».

La cerimonia solenne della firma del patto non spegne, comunque, le polemiche tra le imprese della distribuzione e del commercio, le prime ad aderire, e quelle dell'industria di largo consumo, accusata di non avere preso impegni concreti. Contro l'inflazione «occorrono interventi che portino a una netta riduzione dei prezzi di listino dei prodotti», ribadiscono in una



Peso: 1-6%, 2-23%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

nota congiunta Ancd-Conad, Ancc-Coop, Federdistribuzione, Confcommercio e Flesa-Confesercenti, insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Chiamate in causa, Federalimentare, Unionfood e Ibc promettono, invece, massimo supporto e impegno per promuovere la più ampia partecipazione delle imprese, pur in piena autonomia e libertà.

Per superare le divisioni, il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, fa un appello perché i costi del patto non siano scaricati sugli anelli deboli della filiera. Per Lollobrigida, «l'iniziativa porterà risultati se le filiere riusciranno a

sostenere il sistema».

Più ottimista, il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, parla del trimestre tricolore come «un passo importante e decisivo» contro il caro-vita. Urso ricorda che l'inflazione ad agosto è stata del 5,4%, «meno della metà di quella che abbiamo ereditato lo scorso ottobre e si è ridotta in Italia più di quanto si sia ridotta nell'Unione europea, in Francia e in Germania». «Ma possiamo fare di più - aggiunge - e questo patto anti-inflazione è la giusta direzione».

PREZZI CALMIERATI
Patto tra associazioni, Gdo, industria e Mimit

VALIDITÀ: 1 OTTOBRE - 31 DICEMBRE 2023

Carrello della spesa più leggero

I prodotti con bollino tricolore scontati del 10%

PRINCIPALI PRODOTTI

Pane Pasta Latte Cura della persona

LA FIRMA - 28 SETTEMBRE 2023
Il patto è stato sottoscritto da 32 associazioni di impresa nell'intera filiera produttiva a tutela del sostegno al potere d'acquisto delle famiglie

GEA - WITHUB



Peso: 1-6%, 2-23%

LE MISURE ALLO STUDIO DEL GOVERNO PER I REDDITI MEDIO BASSI

Manovra: con taglio di cuneo e Irpef 120 euro in più in busta paga Natalità: assegno unico più robusto per il secondo e il terzo figlio

ENRICA PIOVAN

ROMA. Un beneficio in busta paga fino a 120 euro in più al mese per i redditi medio-bassi. Potrebbe essere questo l'effetto combinato del taglio del cuneo fiscale e della nuova Irpef a tre aliquote che il governo punta ad inserire in Manovra. Una doppia mossa destinata ad assorbire praticamente tutti i 14 miliardi del tesoretto ricavato in deficit con la Nodef. Proprio il sostegno dei redditi più bassi è una delle priorità su cui il governo intende convogliare le risorse della Manovra. Una direzione che la stessa premier Giorgia Meloni rivendica come una sua «scelta politica». L'altro pilastro sono le famiglie, soprattutto quelle più numerose, per le quali sono allo studio diversi interventi, dal rafforzamento dell'assegno unico fino all'ipotesi di un azzeramento dell'Irpef per i nuclei numerosi.

Il rilancio della natalità è per il governo una priorità. Ma è anche un'emergenza certificata dai dati statistici. Il quadro demografico Istat parla di famiglie che crescono, ma i nuclei sono sempre più piccoli e sempre di più sono le coppie senza figli: con il risultato che la popolazione italiana è destinata a calare dai 59 milioni al primo gennaio 2022 a 58,1 milioni nel 2030, fino a 45,8 milioni nel 2080.

E così nella prossima Manovra la «natalità» verrà tradotta in «misure concrete più strutturali» rispetto a quelle della precedente, annuncia il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Manto-

vano, sottolineando che «la denominazione del ministero di cui è titolare Roccella non è un'etichetta, ma un impegno per tutto il governo». Sul tavolo c'è già un nuovo intervento sull'assegno unico. Nella prima Finanziaria è stato aumentato per il primo figlio e poi dal terzo figlio in poi fino a tre anni e successivamente anche in modo forfettario e strutturale per le famiglie numerose. «Altrettanto faremo in questa nuova Finanziaria», annuncia la ministra: «In particolare, l'intervento sull'assegno unico sarà focalizzato sul terzo figlio, mentre per il secondo è allo studio un pacchetto di altre misure più articolato». Per le famiglie si studiano anche una serie di altre misure, dagli aiuti con le famiglie con 3 figli, che potrebbero passare attraverso un azzeramento dell'Irpef per i nuclei più numerosi, alle agevolazioni per chi assume le mamme.

L'altro pilastro della Manovra sarà la conferma anche per il 2024 del taglio del cuneo già in vigore da luglio (7 punti in meno per i redditi fino a 25mila euro e 6 per quelli fino a 35mila), che il governo punta ad associare alla rimodulazione dell'Irpef da 4 a 3 aliquote. Si partirà dai redditi più bassi, accorpando i primi due scaglioni (quello fino a 15 mila euro con aliquota al 23% e quello tra 15 e 28mila con aliquota al 25%) con un'unica aliquota al 23%. I calcoli sono ancora in corso, ma l'obiettivo è «agire in modo congiunto», spiega il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, che stima «un vantaggio mensile di circa 120 euro».



Peso: 18%

IL NODO INFRASTRUTTURE

Ponte, miccia accesa sui conti della manovra Salvini non fa dietrofront

PAOLO CAPPELLERI pagina 3

Nel governo che va a caccia di fondi il Ponte spezza i conti della Manovra

La polemica. Salvini insiste di volerlo finanziare. Foti chiarisce: «Non sono contrario all'opera»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Giorgia Meloni rivendica di avere fin qui «concentrato le risorse sui redditi medio bassi», e le sue parole suonano come lo spartito su cui verrà costruita anche la Manovra. Ma, soprattutto, seguono un registro diverso da quelle ripetute ormai a cadenza quotidiana da Matteo Salvini, sicuro che nella legge di Bilancio «ci sarà» uno stanziamento per il Ponte sullo Stretto. I due piani non sono tecnicamente inconciliabili, ma non è chiaro ancora quanto spazio finanziario sarà dedicato al collegamento fra Sicilia e Calabria in una cornice che, al momento, mentre prosegue la ricerca di ulteriori tesoretti, varie voci di maggioranza stimano attorno ai 20 miliardi. Nel calcolo per le coperture sono inclusi i 14 in deficit portati in dote dalla Nadef e i 2 che i ministeri hanno il mandato imperativo di tagliare. All'indomani dell'attesa Nadef, occhi puntati sullo spread, cartina di tornasole del rischio Paese, che ieri ha toccato i 200 punti, sui livelli di febbraio, per poi ritirarsi e chiudere a 193.

La principale promessa di Salvini è proprio il Ponte. Alla luce anche della freddezza con cui gli alleati in questi giorni ne parlano, c'è da scommettere che su questo tema si giocherà una delle partite più calde della Manovra. Giancarlo Giorgetti ha confermato che un primo stanziamento ci sarà, «connesso all'effettivo allestimento dei cantieri». Ma la sua entità ancora non è chiara. Per avviare i lavori basterebbero poche centinaia di milioni in spesa corrente, il resto dovrebbe rientrare nel capitolo investimenti. Una fonte di governo riferisce che, alla fine, sarà il titolare del Mef a decidere come procedere, visto che l'accordo fin qui era di utilizzare parte dei Fondi per lo sviluppo e la coesione di Sicilia e

Calabria e poi risorse nazionali. A chi sostiene che tra il segretario leghista e il ministro ci siano acque mosse, Salvini replica che gli unici litigi possono essere al massimo «per motivi calcistici».

Di certo, l'ultimo non è stato il Cdm più disteso fra i 52 di questo governo. Giorgetti a tutti i colleghi ha mandato un avvertimento chiaro, esprimendo in conferenza stampa il disappunto che anche Giorgia Meloni aveva palesato poco prima in Cdm, richiamando chi non ha ancora predisposto i tagli previsti dalla spending review attesa per il 10 settembre scorso. Solo tre ministeri avrebbero rispettato quella scadenza. Gli altri hanno una ventina di giorni di tempo, altrimenti, ha chiarito il ministro dell'Economia, quando sarà l'ora di varare la Manovra sarà lui a procedere al posto loro, con l'obiettivo di risparmiare 2 miliardi nel 2024.

«Mi avete fatto richieste per 82 miliardi», ha inoltre contestato la premier ai ministri, evidenziando la sproporzione fra i desiderata e le risorse disponibili. Poche. E da indirizzare con attenzione. «Abbiamo cercato di sostenere soprattutto le famiglie di fronte al problema inflazionistico. E lo abbiamo fatto, e ne rivendico la scelta politica, concentrando le risorse sui redditi medio bassi», ha sottolineato la premier. Puntare a soluzioni concrete senza inseguire il consenso, è il refrain della premier, che ha fatto riaprire al pubblico Piazza Colonna.

Verso la Manovra, una quota da circa 10 miliardi è già blindata per confermare il taglio del cuneo contributivo, da accompagnarsi con l'abbassamento dell'aliquota Irpef dal 25 al 23% per il secondo scaglione di reddito (da 15mila a 28mila euro). Almeno 2 miliardi sono attesi dalla tassazione sugli extraprofiti delle banche, nel decre-

to "Asset" approvato al Senato con la fiducia. Nella ricerca di risorse, il partito della premier non considera condoni. «Abbiamo sempre detto - ha chiarito il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo - che è una parola che noi non vogliamo sentire».

Intanto, il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti, chiarisce il senso delle sue parole pubblicate ieri riguardo al Ponte, di cui è stato «da sempre sostenitore»: «La mia risposta alla domanda di un giornalista in ordine al finanziamento dell'opera non voleva esprimere alcuna chiusura verso la stessa, ma solo evidenziare che i fondi per la sua realizzazione saranno spalmati in ragione di un programma pluriennale di spesa. Qualora nel 2024 dovesse esserci la posa della prima pietra, ne saremmo chiaramente felici tutti, il che non contrasta affatto con l'affermazione da me resa secondo cui "allo stato mi sembra che non abbiamo un progetto esecutivo, poi io non mi occupo di progettazione. Prudenzialmente posso pensare che nel 2024 ci possa essere il progetto esecutivo". Tengo a confermare la piena convinzione di FdI sulla strategicità del Ponte e che, con i colleghi di maggioranza, andremo avanti in maniera convinta per favorire la realizzazione di un'opera pubblica di fondamentale importanza non solo per il Sud Italia, ma per tutta la Nazione».



Peso: 1-3%, 3-50%

I NUMERI DEL PONTE SULLO STRETTO

Costi, materiale e tempi di percorrenza: il progetto al Mit



Opera ritenuta "strategica" per il completamento delle reti transeuropee di trasporto

Si inserisce nel tracciato del **Corridoio multimodale Scandinavo-Mediterraneo**

Progetto secondo lo schema del **ponte sospeso**

Specifiche tecniche

3.666 METRI

Lunghezza complessiva

3.200-3.300 METRI

Lunghezza campata centrale

60,4 METRI

Larghezza dell'impalcato

65 METRI

Altezza di canale navigabile centrale per il transito di grandi navi

1,26 METRI

Diametro dei cavi di sospensione

44.323

Fili d'acciaio per ogni cavo di sospensione

399 METRI

Altezza delle torri

533.000 METRI CUBI

Volume blocchi d'ancoraggio

5.320 METRI

Lunghezza complessiva dei cavi

2

Coppie di cavi per il sistema di sospensione

Mobilità e trasporti

6 CORSIE STRADALI

3 per ciascun senso di marcia (2 + 1 emergenza)

2 BINARI FERROVIARI

CAPACITÀ DI TRANSITO

• 6.000 veicoli/ora

• 200 treni/giorno

6 ORE circa

Tempo di percorrenza Roma-Palermo (rispetto alle 12 ore attuali)

Sicurezza

7,1 MAGNITUDO

Resistenza al sisma (scala Richter)

Impalcato aerodinamico

stabile fino a velocità del vento di 270 km/h

Costi

13,5 MLD DI EURO

1,1 MLD DI EURO

per opere complementari

Tempistiche

Costruzione da **LUGLIO 2024**

Operativo dal **2032**

300 imprese coinvolte

BENEFICI STIMATI

Impatto ambientale

- 140.000 TONNELLATE emissioni CO2 ogni anno

Impatto sull'occupazione

10.000 nuovi occupati nel primo anno del cantiere

100.000 nuovi posti di lavoro complessivi tra diretti e indotto

Impatto sul PIL

2,9 MLD DI EURO incremento annuo della ricchezza (0,17% del Pil)

Fonte: Ministero delle Infrastrutture

GEA - WITHUB



Peso: 1-3%, 3-50%

INCONTRO ALLA REGIONE

**Fondi Ue e abbigliamento
Schifani dà una strigliata
ai dirigenti regionali**

SERVIZIO pagina 4

**Fondi Ue, Schifani sprona i dirigenti
«Siate più responsabili nella spesa»****Risorse a rischio. Il governatore stigmatizza le assenze e critica chi non indossa abiti consoni**

PALERMO. Dopo l'incontro di sabato scorso con il ministro degli Affari Ue, Raffaele Fitto, nel quale sono stati definiti i contorni dell'«Accordo per la coesione» che metterà insieme la programmazione e gestione dei fondi strutturali 2021-2027, Fsc e «Pnrr», il governatore Renato Schifani ha convocato ieri i capi dei dipartimenti regionali per accelerare sulla spesa entro dicembre dei fondi europei del vecchio ciclo di programmazione 2014-2020 che la Sicilia rischia di perdere. Il governatore ha richiamato i dirigenti a «un maggiore senso di responsabilità, necessario per affrontare le criticità che riteniamo superabili, ma occorre un grande impegno da

parte di tutti». «I dati economici ci incoraggiano, ma non possiamo perdere questa sfida a causa dei tentennamenti della politica e della lentezza della burocrazia», ha detto.

Alcuni, a quanto pare, non indossavano la cravatta e Schifani ha invitato tutti a «indossare un abbigliamento consono alle istituzioni che rappresentano». Quindi ha stigmatizzato l'assenza - non siamo in grado di saperne le ragioni - di alcuni dirigenti a capo di settori chiave per la spesa dei fondi Ue, e la nota diffusa ne indica pure i nomi: «Giuseppe Battaglia, dirigente generale del comando del corpo forestale; Salvatore Taormina delle Autonomie locali; Mario La Rocca del dipartimento Beni culturali; Salvato-

re Iacolino, dirigente della pianificazione strategica della sanità; e Salvatore Requirez a capo del Dasoe». Quest'ultimo - abbiamo potuto appurare - era assente per motivi d'ufficio, al suo posto c'erano i dirigenti responsabili delle singole misure. Ironico Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd: «Il governatore non spende, non programma, non governa e polemizza coi vescovi. Ma trova il tempo di riprendere chi, tra i dirigenti generali, non si presenta alle adunate o non indossa livree e uniformi a lui gradite scomunicandoli via nota stampa». ●



Peso: 1-3%, 4-17%



LA GIUNTA REGIONALE VARA IL BILANCIO

PALERMO. La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Economia, Marco Falcone, ha approvato ieri il ddl del Bilancio di previsione 2024/26. Si tratta del principale documento contabile di programmazione della Regione, elaborato su un orizzonte triennale e l'indicazione per singolo capitolo di ogni entrata e spesa delle diverse strutture dell'ente. Il Bilancio è stato elaborato in conformità alle linee guida e alle politiche di sviluppo espresse dal Def 2024/26 già approvato lo scorso giugno. «La Sicilia - dichiara il governatore Renato Schifani - attraversa una fase positiva dal punto di vista economico-contabile e sono molteplici i segnali che lo confermano. Prima le agenzie di rating, ora i numeri di un Bilancio di previsione che traccia un'ulteriore evoluzione virtuosa dell'attività amministrativa e degli impegni economici della Regione dal 2024 al 2026. Di fatto si tratta del primo documento organicamente concepito dal mio governo, nell'interesse della Sicilia ad avere i conti in ordine senza rinunciare ai servizi e agli investimenti nella qualità della vita dei cittadini». Nelle previsioni del documento, il governo ha tenuto conto degli impegni assunti con lo Stato in relazione alla riduzione del disavanzo della Regione e del rispetto di specifici parametri di virtuosità, a partire dalla riduzione della spesa corrente. Prudenzialmente, il governo ha programmato un innalzamento della quota di ripiano annuale in carico alla Regione - quantificata in 70 milioni annui - a copertura delle trattative sulle revisione dell'Accordo Stato-Regione attualmente in corso.



Peso:9%

L'ANALISI DI INTESA SANPAOLO

Pmi e crisi, scatta la sfida della digitalizzazione

Sono più diffuse al Sud e devono aumentare la produttività. Un tour per aiutarle

MILANO. In Italia le aziende con meno di dieci addetti sono più di 4 milioni, il 95% del totale delle imprese industriali e dei servizi. Il loro peso è molto elevato anche in termini occupazionali: impiegano circa 7,6 milioni di addetti, il 43,1% del totale. È la classe dimensionale di maggiore rilevanza in Italia. Nel 2021 hanno registrato un fatturato pari a 775 miliardi (il 23,6% del totale). Si tratta di un fenomeno soprattutto italiano e un fattore competitivo cruciale per le filiere attive in Italia: in Germania il peso delle micro imprese in termini di addetti non arriva al 20%; in Francia è inferiore al 30%, mentre in Spagna è pari al 35%. Il ruolo di queste aziende è rilevante in tutti i settori economici italiani, con punte del 93,5% nel settore immobiliare (sul totale degli addetti nel settore), dell'80% nei servizi alla persona, del 74,5% nelle attività professionali, del 61% negli alloggi e nella ristorazione e nelle costruzioni, del 55% nel commercio. Il peso di queste aziende è più contenuto nel manifatturiero, dove, comunque, hanno un'incidenza del 21,2%. Sono, poi, molto diffuse in tutti i territori italiani: la loro presenza è massima nel Mezzogiorno (pari al 56,5% in termini di addetti), a riflesso dell'elevato peso dei servizi, ma è significativa anche nelle altre ripartizioni territoriali. Nel Centro è, infatti, pari al 44,6%, mentre nel Nord è compresa tra il 35,3% del Nord-Ovest e il 39,4% del Nord-Est.

Grazie a un'indagine interna al gruppo Intesa Sanpaolo è stato possibile individuare le principali criticità incontrate dalle aziende micro in questa fase: spicca l'aumento dei costi, seguito da difficoltà di incasso e nel reperimento della manodopera. Efficiamento, autoproduzione di energia e diversificazione degli approvvigionamenti sono le azioni messe in campo per affrontare il complesso contesto esterno. Anche in prospettiva, la sfida principale rimane il miglioramento della produttività, grazie anche ad una maggiore diffusione degli strumenti digitali: sempre secondo le indagini condotte da Intesa Sanpaolo, la digitalizzazione è considerata una priorità anche per le aziende più piccole, sia nei processi produttivi sia nel contatto con il cliente. L'analisi delle ultime indagini rivela come l'attenzione delle micro aziende verso

l'innovazione digitale sia costantemente cresciuta negli ultimi anni.

È per questo che Intesa Sanpaolo rilancia il suo impegno verso il mondo dell'imprenditoria italiana con "Crescibusiness Digitalizziamo in Tour", il nuovo programma di valorizzazione che punta all'innovazione digitale delle aziende artigiane, del commercio, del turismo e della ristorazione e che stanza 5 miliardi. Sono 2mila le aziende che si sono candidate al pro-

gramma, 120 quelle che sono state selezionate, in virtù di una digitalizzazione dei processi interni o dei canali di vendita, della comunicazione di iniziative promozionali o per processi di fidelizzazione, per la loro presenza web e social fino alla spinta digitale dei sistemi di pagamento e dei rapporti bancari.

La nuova iniziativa punta a far emergere le piccole eccellenze presenti nelle città e nei centri minori con attività artigianali e negozi, alberghi e ristoranti, aziende individuali o familiari che rappresentano la più tipica anima imprenditoriale dei territori italiani. Una delegazione locale della banca insieme al relativo Direttore regionale le visiterà una ad una, raccogliendo le testimonianze di queste 120 realtà virtuose in un percorso lungo la Penisola che si concluderà il 31 ottobre attraversando città come Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Pisa, Roma, Napoli, Bari e Palermo (il 13 ottobre).



Stefano Barrese, Intesa Sanpaolo



Peso: 23%



FIM CISL

«Contrattazione integrativa aziendale essenziale stop e sciopero in St»

Edison Next Government e StMicroelectronics: a Catania i due volti della contrattazione integrativa nel settore industriale. La prima applicava solamente il Ccnl, dove l'integrativo partirà il 1° ottobre; per quanto riguarda la seconda la trattativa ha avuto una battuta d'arresto che porterà allo sciopero di gruppo indetto per oggi dal coordinamento Fim Fiom e dalle Rsu degli stabilimenti di Agrate.

I due casi sono stati evidenziati nell'assemblea organizzativa della Fim Cisl siciliana, dove è stato sottolineato che la contrattazione è fondamentale per aumentare l'indice di produttività aziendale e ridistribuire gli utili ai lavoratori e alle lavoratrici metalmeccaniche.

All'assemblea, aperta dalla relazione di Piero Nicastro, segretario generale della Fim Cisl, ha partecipato Giovanna Petrasso, segretaria

nazionale Fim Cisl. Presenti Angelo Sardella e Antonio Nobile della segreteria Fim regionale. È intervenuto anche Maurizio Attanasio, segretario della Cisl catanese.

«La contrattazione - afferma Nicastro - è l'unico strumento utile a rendere le aziende più produttive e competitive ma allo stesso tempo più giuste ed eque nella distribuzione degli utili».

A Catania, l'ultimo contratto integrativo aziendale in ordine temporale, approvato dai lavoratori a larga maggioranza, oltre l'80%, è quello di Edison Next Government, azienda del settore dell'energia. «Siamo soddisfatti - commenta Nicastro - perché i lavoratori hanno riconosciuto pienamente il valore della contrattazione aziendale».

Battuta d'arresto invece per la trattativa in corso sul rinnovo del contratto integrativo aziendale

della Stm. Cosa che ha portato a indire lo sciopero di oggi. «L'azienda - spiega Nicastro - nonostante gli utili generati negli ultimi anni, ha messo a disposizione una somma molto più bassa da quella richiesta per il "premio di risultato" oltre a non concedere più flessibilità per la conciliazione di vita/lavoro».



Peso: 12%

Lo Schifani furioso burocrati dietro la lavagna

Dopo i vescovi, il presidente della Regione attacca i dirigenti per la lentezza nella spesa dei fondi Ue Strigliata agli assenti e a chi era senza giacca e cravatta. Intanto 2,1 miliardi rischiano di andare in fumo

Dopo lo scontro con il vescovo di Cefalù per l'emergenza incendi, il presidente della Regione Renato Schifani ora attacca con toni durissimi i suoi dirigenti. L'ira del governatore nasce da una nuova stima dei fondi europei che la Sicilia rischia di perdere per i ritardi nella spesa: 500 milioni, che portano il conto a 2,1 miliardi. Di qui la «strigliata» ai burocrati, con tanto di elenco dei nomi degli assenti alla riunione e rimprovero per l'abbigliamento «non consono».

di **Miriam Di Peri** e **Giusi Spica** • a pagina 2

TEMPESTA ALLA REGIONE

Lo Schifani furioso Dopo i vescovi attacca i burocrati 2,1 miliardi in bilico

di **Miriam Di Peri**

All'appello mancano due miliardi e cento milioni di euro dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e dal Fondo sociale europeo (Fse), non ancora spesi o non rendicontati. La tegola che si abbatte su Palazzo d'Orleans è di quelle destinate a fare rumore. E infatti il governatore Renato Schifani convoca subito i dirigenti generali dei diparti-

menti chiamati a spendere quelle risorse e sbotta in malo modo. Perché il conto alla rovescia è da capogiro: mancano meno di cento giorni alla scadenza della rendicontazione della programmazione 2014/2020 e a



Peso: 1-16%, 2-42%

oggi risultano certificati soltanto 2,3 miliardi di euro.

Passo indietro: la scorsa settimana sul portale della Commissione europea era stato pubblicato un dato già allarmante. Bruxelles indicava che la Sicilia avrebbe dovuto rendicontare entro la fine dell'anno 1,6 miliardi di euro. Una cifra esorbitante su cui Schifani aveva già chiamato in soccorso il ministro per la Coesione Raffaele Fitto, a Palermo per prendere parte a un'iniziativa politica organizzata da Fratelli d'Italia. E Fitto aveva assicurato che si sarebbe trovato il modo di non far perdere risorse alla Sicilia. Nel frattempo, però, il dipartimento alla Programmazione, guidato da Vincenzo Falgares, ha fatto la ricognizione complessiva dei progetti e delle risorse. Il dato che emerge è ancora più allarmante e supera di 500 milioni il conto già pesante della Commissione europea. Perché dei 4,4 miliardi di euro a disposizione dell'Isola nel settennio scorso, soltanto due miliardi e 300 milioni sono stati effettivamente certificati. All'appello mancano, dunque, due miliardi e

cento milioni sui quali adesso i dipartimenti dovranno fare una forsennata corsa contro il tempo per scongiurare il rischio di restituire le somme a Bruxelles.

Nel vertice con i dirigenti generali, Schifani è furibondo. Cinque dirigenti a capo di settori chiave per la spesa dei fondi non si presentano all'appuntamento: Giuseppe Battaglia, alla guida del Corpo forestale, Salvatore Taormina delle Autonomie locali, Mario La Rocca dei Beni culturali, Salvatore Requirez del Dasoe (Sanità), e persino il forzista Salvatore Iacolino, dirigente della Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute.

Schifani è fuori di sé. In una nota che non viene diffusa dall'ufficio stampa della Regione, ma inviata da un collaboratore del presidente, arriva a richiamare i presenti, alcuni dei quali arrivati alla riunione in jeans e polo, «a indossare un abbigliamento consono alle istituzioni che rappresentano». E manda un messaggio chiaro anche agli alleati: «Non possiamo perdere questa sfida a causa dei tentennamenti della

politica e della lentezza della burocrazia».

Il clima è tesissimo e non si rasserenava neanche durante la seduta di giunta convocata nel primo pomeriggio e che dà il via libera al bilancio della Regione, pronto adesso a essere trasmesso all'Ars. A pesare è il rischio enorme sui fondi Ue, che la Regione proverà a mettere in sicurezza con progetti «retrospettivi – filtra dall'esecutivo – o sostitutivi». Ma almeno mezzo miliardo, nelle ricostruzioni più ottimistiche, rischia di andare comunque perduto.

«A inizio agosto – ricorda Michele Catanzaro, capogruppo dem – in un'interpellanza lanciavamo l'allarme. Schifani ha impiegato due mesi a convocare i dirigenti e ora gioca a scaricabarile». Per il segretario del Pd Anthony Barbagallo «il presidente non spende, non programma, polemizza financo con i vescovi, ma trova il tempo di riprendere chi non indossa livree e uniformi».

Si abbatte una nuova tegola da 500 milioni per i ritardi sui fondi Ue. Durissimo comunicato con i nomi dei dirigenti assenti e il rimprovero per gli abiti casual.



▲ Sotto accusa Salvatore Iacolino



Peso: 1-16%, 2-42%

Fisco

Sanzioni tributarie

Servizio a pag. 4

La Corte costituzionale con sentenza 46/23 ha ribadito il principio di ragionevolezza della pena rispetto alla violazione

Sanzioni tributarie e principio di proporzionalità

La riforma fiscale ha tra gli obiettivi proprio la revisione delle misure punitive a carico del contribuente

ROMA - Giova ricordare che l'articolo 7, commi 1 e 4, del Decreto legislativo 18 dicembre 1997 n. 472, stabilisce che "1. Nella determinazione della sanzione si ha riguardo alla gravità della violazione desunta anche dalla condotta dell'agente, all'opera da lui svolta per l'eliminazione o l'attenuazione delle conseguenze, nonché alla sua personalità e alle condizioni economiche e sociali".

Ed ancora, al comma 4, che "4. Qualora concorrano circostanze che rendono manifesta la sproporzione tra l'entità del tributo cui la violazione si riferisce e la sanzione, questa può essere ridotta fino alla metà del minimo".

Sono principi importantissimi, esistenti sin dal 1997, i quali, tuttavia, finora non hanno avuto l'attenzione e l'applicazione che meritano.

È stato sempre necessario ricorrere alla Corte di Giustizia Europea la quale, diverse volte, ha affermato l'assoluta esigenza che le sanzioni, anche quelle tributarie, siano proporzionate alla gravità della violazione commessa ed al danno che è stato causato all'Amministrazione Finanziaria. In difetto di tali condizioni, le sanzioni devono essere ridimensionate dal Giudice della Corte di Giustizia Tributaria del nostro Paese.

C'è da dire, peraltro, che la stessa Corte di Giustizia Europea, con la sentenza dell'8 marzo 2022 (causa C-205/209), ha pure affermato chiaramente che il giudice nazionale deve disapplicare le sanzioni previste dalla legge per la violazione di obblighi in materia di lavoro e previdenza, qualora le stesse risultino lesive del principio di proporzionalità. Il Giudice nazionale, pertanto, nell'ambito di applicazione del diritto dell'Unione, è tenuto a disapplicare discipline legislative nazionali contrastanti, seppur "nei soli limiti necessari per consentire l'irrogazione di sanzioni proporzionate".

Il tutto dimenticando che già l'articolo 7 del citato Decreto legislativo 472 del 1997 prevedeva, e prevede ancora, la necessità di evitare qualunque sproporzione tra entità della violazione ed entità della sanzione irraggiungibile (o irrogata),

Per la verità, la riforma tributaria che si sta redigendo sulla base della legge delega n. 111 del 9 agosto 2023, ha come obiettivo anche la revisione delle sistema sanzionatorio tributario. Verosimilmente anche questo problema sarà superato legislativamente.

Recentemente, però, con sentenza n. 46 del 17 Marzo 2023, la Corte Costituzionale, su impulso della Commissione Tributaria Provinciale di Bari, è intervenuta sull'argomento, sostenendo, da un lato, l'infondatezza della eccepita questione di costituzionalità nella parte in cui si sanziona la mancata presentazione della dichiarazione, e dall'altro, sottolineando l'esigenza della proporzionalità e della ragionevolezza della pena rispetto alla violazione.

Secondo la Consulta, quindi, la riduzione della sanzione fino alla metà del minimo edittale, così come già previsto dal citato articolo 7 del D.Leg/vo 472/97, deve avvenire quando non è esistito un chiaro intento evasivo e quando il contribuente si sia attivato per l'eliminazione o per l'attenuazione delle conseguenze del suo illecito.

Una riduzione la quale può essere operata direttamente dall'Ente impositore (Agenzia delle Entrate, principalmente), ma anche dal Giudice nazionale adito dal contribuente.

Salvatore Forastieri

Principio di proporzionalità esiste sin dal 1997 ma non è sempre stato applicato



Peso: 1-1%, 4-38%

**LAVORI RFI**

Stazione Bicocca bus sostitutivi da stasera a lunedì

Cantiere di Rete Ferroviaria Italiana (società capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo Fs italiane) aperto nella stazione di Bicocca, sulla Messina-Siracusa, per lavori di potenziamento infrastrutturale. I lavori prevedono rilevanti interventi sul piano regolatore della stazione di Bicocca.

Gli interventi comporteranno una rimodulazione dell'offerta commerciale e un servizio di bus sostitutivi dalle 22,50 di stasera alle 4 di lunedì 2 ottobre sulla linea Messina-Siracusa e fra Catania e Caltagirone; i bus in programma fra Caltagirone e Gela subiranno variazioni di orario per garantire il collegamento fra Catania e Gela.

In particolare, i treni a lunga percorrenza sono sostituiti con bus fra le stazioni di Messina e Siracusa; i treni regionali della linea Messina-Siracusa sono sostituiti con bus tra Catania e Siracusa; i treni regionali della tratta Catania Centrale-Bicocca sono sostituiti con bus tra le stazioni Aeroporto Fontanarossa e Bicocca; i treni regionali della linea Catania Centrale-Caltagirone sono sostituiti con bus.

I dettagli sono consultabili nelle stazioni e sul sito web di Trenitalia.



Peso: 1%



DA UNIONCAMERE PIATTAFORMA PER AUTOIMPRESE

300mila persone in Italia, ogni anno, danno vita a una propria impresa. Un numero che, però, potrebbe aumentare se tanti aspiranti imprenditori, giovani e meno giovani, disoccupati in cerca di un lavoro o occupati scontenti della propria attività, potessero accedere facilmente a un servizio di supporto e orientamento adeguato alle

proprie necessità. A questa necessità intende rispondere SNI-Servizio Nuove Imprese, la piattaforma delle Camere di commercio, realizzata da Unioncamere, che intende accompagnare - con servizi virtuali e presenze reali - gli aspiranti imprenditori nella grande avventura di dar vita a una nuova impresa (<https://sni.unioncamere.it>).



Peso:5%

Con la Zes unica del Meridione la Sicilia teme lo stop dei lavori

DI FILIPPO MERLI

La riunificazione è arrivata sul più bello. Investimenti per oltre 140 milioni di euro in un anno e mezzo di attività, 31 progetti approvati, altri in dirittura d'arrivo: il governo ha annunciato l'istituzione di una Zona economica speciale (Zes) per il Meridione proprio mentre le due Zes della Sicilia (orientale e occidentale) stavano iniziando a dare buoni frutti, soprattutto grazie a un collegamento diretto col territorio. E ora nell'isola c'è il timore che i cantieri possano rallentare.

Lo scorso 6 settembre il Cdm ha approvato un decreto legge con disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno. Il testo introduce specifiche misure finalizzate alla crescita e al consolidamento economico delle aree del Sud Italia, con l'obiettivo di renderle più idonee per la crescita dimensionale del sistema produttivo.

L'esecutivo di **Giorgia Meloni** prevede l'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 2024, della nuova Zona economica speciale per il Mezzogiorno, una Zes unica che comprende i territori di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e, appunto, Sicilia.

Nell'isola uno dei punti nevralgici riguarda la riqualificazione della costa Sud di Palermo, dove il Comune aveva sottoscritto un accordo con la Zes della Sicilia occidentale per gestire 54 milioni di euro di appalti. La Zes si era assunta il ruolo di stazione appaltante, riuscendo a imprimere un'accelerazione nell'iter delle diverse autorizzazioni necessarie ai progetti, ma ora tutto tornerà nelle mani dell'amministrazione e c'è il rischio che i tempi si allunghino.

Le due Zone economiche speciali della Sicilia chiuderanno il bilancio con 19 consulti costati 1,5 milioni di euro a fronte di investimenti

pari a 140 milioni (30 in Sicilia occidentale e 110 in Sicilia orientale).

«Da Roma arriva un altro uno scippo alla Sicilia che vanifica il lavoro di anni e che mette a rischio le prospettive di sviluppo che tante imprese cominciavano a intravedere», hanno sottolineato i deputati regionali del M5s, **Stefania Campo** e **Luigi Sunseri**. «Non daremo tregua quando il provvedimento arriverà alle Camere», ha incalzato dalla sponda del Pd il deputato **Anthony Barbagallo**.

Palazzo Chigi, però, tira dritto. «È un provvedimento di assoluto rilievo, che dà vita a un'unica Zona economica speciale per il Mezzogiorno e che ci aiuterà nella semplificazione degli iter autorizzativi», ha spiegato il ministro per gli Affari europei, **Raffaele Fitto**, secondo il quale la Zes unica del Sud «consentirà al governo di avere una visione complessiva della situazione».

— © Riproduzione riservata — ■

**Palazzo Chigi
però,
tira dritto
sul provvedimento**



Peso: 21%

Il caso**Montante, prescrizione vicina
nel processo al governatore
Ma lui può decidere di rifiutarla**

di Salvo Palazzolo • a pagina 3

IL CASO**Montante, prescrizione vicina
nel processo al governatore**

di Salvo Palazzolo

Il tempo sta scadendo al processo Montante. A novembre, anche il presidente della Regione Renato Schifani, accusato di essere una delle talpe dell'ex leader antimafia di Confindustria, beneficerà della prescrizione. Solo lui può decidere di rinunciare e consentire che il giudizio nei suoi confronti vada avanti. Un altro imputato l'ha fatto, il colonnello dei carabinieri Letterio Romeo (accusato di avere occultato una relazione di servizio su Montante), che ha sempre ribadito la sua innocenza e ha detto ai giudici che vuole essere assolto nel merito da questa brutta storia. Altri imputati del processo hanno invece accolto a braccia aperte la prescrizione. Ad esempio, Carlo La Rotonda, ex direttore di Confindustria Centro Sicilia, o lo stesso Montante, per un altro capo d'imputazione, una truffa all'Inps. Stessa scelta hanno fatto i titolari di un'agenzia di investigazioni.

Il governatore Schifani non ha ancora fatto sapere nulla sulla prescrizione. Il suo avvocato, Roberto Tricoli, si limita a dire: «È presto per esprimere valutazioni, dobbiamo fare i calcoli». Di certo, al momento, c'è solo che il presidente della Regione ha sempre negato di avere favorito Montante. Renato Schifani e Angelo Cuva (l'avvocato tributarista che il sindaco Roberto Lagalla ha voluto accanto a sé il giorno della firma del protocollo di legalità sul Pnr) sono accusati di concorso esterno in associazione a delinque-

re semplice e rivelazione di notizie riservate. È una storia che risale al gennaio del 2016. In quei giorni frenetici, il colonnello Giuseppe D'Agata (ex capocentro della Dia di Palermo, all'epoca ai Servizi segreti) fremeva per parlare con Cuva, con la scusa di una sentenza. Il tributarista rinviava sempre l'incontro, perché aspettava notizie – così diceva – dal “professore Scaglione”: «Fine settimana spero di vederlo e poi vedo un po' 'sta sentenza», disse infine il 21 gennaio, e non sospettava di essere intercettato dagli investigatori della squadra mobile di Caltanissetta.

Per l'accusa, Scaglione era un nome in codice per indicare Schifani. E non c'era alcuna “sentenza” da vedere. Il colonnello era in agitazione. Il 24 gennaio chiese ancora a Cuva: «Poi da Scaglione ci sei passato?». E Cuva: «Sì, l'ho salutato... così... m'ha detto... niente». E spiegava che si erano dati un altro appuntamento. Qualche giorno dopo, a Palermo, Cuva avrebbe detto a D'Agata che era intercettato. Durante il viaggio di ritorno, l'ufficiale diceva alla moglie: «Noi dobbiamo dire al telefono le cose che ci convengono».

Prima di arrivare a Palermo, invece, era la moglie di D'Agata che aveva fatto riferimento a Schifani. E non solo a lui, anche al “generale”, ovvero il capo di suo marito, Arturo Esposito, pure lui oggi imputato nel processo. Diceva: «*Si iddu cù cunta a Schifani, si sapi ca Schifani parra cu tia, no?*». Se lui lo racconta a Schifani, si sa che Schifani parla con te,

no? E il marito replicava: «Sì, tramite Angelo, lo sa». Angelo è Angelo Cuva. E la moglie, ancora: «Quindi, ti sta mandando a dire praticamente 'ste cose, ma perché non te le dice lui, ma te le manda a dire?». Un dialogo illuminante, secondo la procura di Caltanissetta. Commentava il colonnello D'Agata: «Perché non vuole che domani, se esce fuori 'sta cosa è lui...». La moglie ribadiva: «Dici, io non gliel'ho detto». E ancora altre considerazioni che sono finite nell'atto d'accusa: «Secondo me ti sta dando delle istruzioni su cosa fare (...). No, perché lui dice, se questo cappotta, mi fa cappottare a me».

Fra le carte di Montante è stato poi trovato un appunto dalla polizia. «13 settembre 2012. Ore 20,30 cena Arturo Esposito poi incontrato Schifani e Vicari». Un appunto che smentirebbe quanto Schifani ha sempre detto, cioè di «non aver mai avuto rapporti di amicizia e frequentazione» con l'ex numero uno di **Sicindustria**.

Non è un processo facile, quello di Caltanissetta. Soprattutto per la mole di imputati, trenta. Da una parte il primo cerchio magico di Montante, formato anche da imprenditori e altri rappresentanti delle forze dell'ordine. Nell'altro cerchio magico, c'è invece la politica dentro un contesto di affari. E imputato è l'ex



Peso: 1-2%, 3-47%

presidente della Regione Rosario Crocetta. Con altre accuse pesanti: «Associazione a delinquere finalizzata a commettere più reati contro la pubblica amministrazione». Ma la prescrizione potrebbe salvare anche loro.

Il suo avvocato Roberto Tricoli non si sbilancia: "È presto per esprimere valutazioni". Tra gli accusati anche il tributarista Cuva

▲ **Condannato**

Antonello Montante ex leader di Confindustria: in appello a Caltanissetta gli sono stati inflitti 8 anni

È imputato di concorso esterno e rivelazione di notizie riservate
A novembre deve decidere se accettare il colpo di spugna o farsi giudicare



Peso: 1-2%, 3-47%

L'ITALIA E I MERCATI

BTp, il rendimento sfiora il 5% (top da 10 anni) Lo spread tocca quota 200

Vito Lops — a pag. 2

Interessi BTp al top dal 2012 Lo spread tocca quota 200

Titoli di Stato. In asta i tassi decennali salgono di 68 centesimi rispetto all'ultima emissione
Bufera sui bond: pesano le banche centrali

Vito Lops

Brusca impennata per i rendimenti dei BTp a 5 e 10 anni assegnati ieri in asta dal Tesoro che, sul mercato primario, tornano a toccare livelli che non si vedevano dal 2012. Nel dettaglio, il Tesoro ha raccolto 5 miliardi dal titolo a 5 anni, a fronte di una domanda di 6,8 miliardi, fissando un tasso del 4,41%, 62 punti base più in alto rispetto alla precedente analoga emissione. Sulla scadenza a 10 anni raccolti 3 miliardi (a fronte di una domanda per 4,26 miliardi) a un tasso pari al 4,93% (68 punti base più su dell'ultima analoga emissione). Si tratta di rendimenti che non si vedevano da 11 anni, precisamente dall'ottobre del 2012. Inoltre il Tesoro ha collocato anche la 19ma tranche del CcTeu scadenza 2026 per 750 milioni (richieste per 1,501 milioni) spuntando un rendimento lordo del 4,12%

e la 14ma tranche del CcTeu scadenza 2030 per 750 milioni (richieste per 1,495 miliardi) con un

rendimento del 4,89%. Nel complesso Via XX Settembre ha raccolto 9,5 miliardi ma, come visto, congelando tassi decisamente più elevati rispetto al recente passato.

Del resto, il timing di questa tornata di collocamenti è arrivato nel peggiore momento di questo 2023. Perché sul mercato secondario (i cui tassi poi si riflettono inevitabilmente su quelli del mercato primario) i rendimenti stanno salendo in tutto il mondo, soprattutto sulla parte lunga della curva. Nel corso dell'ultima seduta il decennale italiano è arrivato a sfiorare il 5%, superando i massimi di periodo toccati ad ottobre 2022 e rivedendo, appunto, una soglia che non si vedeva da più di 10 anni.

In questo momento l'Italia sta pagando i tassi più alti fra tutti i Paesi dell'Eurozona per sostenere il

macigno del suo debito, che a luglio ha raggiunto la cifra record di 2.859 miliardi di euro, circa 1,5 volte il Prodotto interno lordo. Persino la Grecia, che esibisce un rating infe-

riore rispetto all'Italia (BB+ contro la "trippla B" italiana) in questo momento si finanzia a tassi più bassi (il decennale ellenico è al 4,5%).

L'Italia non è però l'unico Paese ad essere colpito dalle vendite sul mercato obbligazionario ma, in proporzione ai vicini europei, l'effetto negli ultimi giorni è più ampio. Tanto che lo spread con il Bund tedesco (anch'esso venduto con il rendimento del decennale che a settembre è salito dal 2,4% al 2,93% e pare puntare la soglia psicologica del 3%) si è ampliato nell'ultimo mese da 160 a 200 punti base, come non accadeva dallo scorso marzo.

Non aiutano le discussioni eu-



Peso: 1-2%, 2-27%

ropee sul deficit. Nella Nadev, il documento di programmazione economica approvato dal Consiglio dei ministri, è stato programmato un deficit al 4,3% per il 2024 mentre quello per il 2023 è salito al 5,3%. A questo punto gli investitori possono segnarsi il 20 ottobre, il 10 e il 17 novembre come date "market mover" per i BTp dato che i conti pubblici saranno al vaglio del giudizio delle agenzie di rating. Nell'ordine prima Standard and Poor's, poi Fitch e in ultima istanza Moody's. Occhi puntati in particolare su quest'ultima (attesa per il 17 novembre e che al momento ha assegnato un rating all'Italia Baa3, appena un gradino sopra il livello "spazzatura") dato che ha un outlook "negativo".

Il conteso globale poi non aiuta. Quest'ultima ondata di rialzo dei

bond è partita negli Stati Uniti con i rendimenti a 10 anni che sono decollati fino al 4,7% (in primavera erano al 3,2%) con un'accelerazione nelle ultime sedute dopo che il 20 settembre il governatore della Federal Reserve Jerome Powell ha dichiarato che i tassi dovrebbero restare alti a lungo. Parole che hanno spinto il mercato obbligazionario a rivedere l'ipotesi che nel 2024 la banca centrale possa iniziare a tagliare il costo del denaro che attualmente oscilla tra il 5,25% e il 5,5%. Lo scenario "high for longer" è alimentato anche dal rialzo del prezzo del petrolio (con la qualità Wti in area 94 dollari al barile) che presenta una forte correlazione diretta con i rendimenti statunitensi. La triade "dollaro-petrolio-rendimenti Usa" sta contagiando anche i tassi nell'Eurozona, costretta a sua volta ad importare più inflazione a causa del

concomitante rafforzamento del petrolio e del biglietto verde. Di conseguenza lo scenario "tassi alti per lungo tempo" sta rimbalzando anche sull'Eurozona, che presenta in questo momento una crescita economica più fragile rispetto agli Stati Uniti a fronte di un livello di inflazione ugualmente "appiccicoso". Gli investitori non possono escludere a questo punto il pericolo che si palesi un quadro macroeconomico di stagflazione (inflazione resiliente nonostante la crescita economia risulti stagnante). Tanto negli Stati Uniti ma soprattutto nei Paesi più indebitati d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Spread

Lo spread è il differenziale tra due tassi d'interesse. Quello tra BTp e Bund misura quanto paga l'Italia, in termini di interessi sui titoli decennali, rispetto alla Germania. Lo spread è un po' il termometro che misura l'affidabilità dell'Italia percepita dai mercati: più sale, più significa che la fiducia cala.

PEGGIO DI ATENE

Il BTp decennale arriva a sfiorare il 5%: livello più elevato rispetto al 4,5% pagato dai bond greci

VENDITE GENERALI

In forte rialzo anche i rendimenti dei Bund tedeschi (al 2,93%): si temono tassi Bce più alti più a lungo



Peso: 1-2%, 2-27%

L'ANALISI

Deficit, debito, bonus e mercato dei future: fari accesi sull'Italia

Morya Longo — a pag. 2

Deficit, debito elevato, future e bonus: ecco perché il mercato è più freddo sui BTp

Titoli di Stato

Mercato colpito dalla revisione al rialzo del deficit nel 2024 e dal debito previsto

Morya Longo

Ci sono motivi tecnici, come il boom di volumi sul BTp future. Ci sono motivi generali di mercato, perché ieri si sono impennati i rendimenti dei titoli di Stato di tutto il mondo. Ma dietro la corsa dello spread tra BTp e Bund tedeschi fino a 200 punti base ieri (per poi chiudere a 194), ci sono anche motivi legati ai timori crescenti sui conti pubblici italiani: prima ancora che arrivi il giudizio di Bruxelles, sono stati i mercati finanziari a storcere il naso di fronte alle previsioni sul deficit (che nel 2024 si attesterà al 4,3%) e sul debito (che resterà praticamente invariato rispetto al Pil nelle stime del Governo). Per ora, spiega chi sul mercato ci vive, non ci sono tanti speculatori ribassisti in azione: qualche hedge fund sta iniziando a scommettere contro i BTp italiani, ma ancora si tratta di poca cosa. E lo stesso accade anche sul debito statunitense. Ma i mercati si fanno sempre più guardinghi. Non ostili, bene inteso. Ma guardinghi.

Occhi sui conti pubblici

Partiamo dunque da qui per vedere i motivi che stanno alzando lo spread tra BTp e Bund. Ieri l'agenzia Bloomberg titolava così: «L'Italia sfida l'Europa usando il deficit per finanziare le promesse elettorali». Il Financial Times, invece, ti-

tolava così: «Mercato europeo dei bond colpito dai progetti italiani di maggior indebitamento». Sono opinioni, come tali opinabili. Ma rispecchiano un crescente sentimento sul mercato.

Il fatto che il Governo nella Nadef abbia alzato le previsioni di deficit nel 2024 al 4,3% e che abbia stimato un debito/Pil sostanzialmente stabile (intorno al 140%) nei prossimi anni preoccupa per un motivo ben preciso: queste stime non solo sono alte del previsto, ma sono allo stato attuale anche circondate da molti elementi di incertezza. Non è certo che la crescita economica sarà quella prevista dal Governo. Non è certo che si riusciranno a incassare i miliardi previsti dalle privatizzazioni. Non si sa come Eurostat chiederà di contabilizzare i crediti fiscali derivanti da Superbonus e bonus facciate nei prossimi anni. Non si sanno troppe cose: questo rende le stime fragili agli occhi del mercato. Basta un imprevisto, che i conti possono cambiare.

Considerando che nel 2024 ci saranno più titoli di Stato a lungo termine in scadenza rispetto al 2023 (273 miliardi rispetto a 254), questo fa presagire maggiori emissioni di titoli di Stato. «La revisione a sorpresa al rialzo delle proiezioni sul deficit si tradurrà in una maggiore offerta di bond

che i mercati dovranno assorbire», commentava proprio sul Financial Times Frederik Ducrozet, capo della ricerca macro di Pictet Wm. Il fenomeno è comune a tanti Governi (quello americano sta inondando il mercato di titoli di Stato), e in un momento in cui le banche centrali non comprano più, in cui le banche non possono più di tanto aumentare i titoli di Stato in bilancio, l'incertezza riguarda anche quanto il mercato sia in grado di digerire l'aumento di titoli in offerta. Aumento che è globale, ma che pesa maggiormente in un Paese super-indebitato come l'Italia.

Gli altri motivi

Ma non c'è solo questo dietro l'aumento dello spread. C'è anche un motivo tecnico, che spesso pesa in queste fasi. L'Italia è l'unico Paese del Sud Europa ad avere un contratto future efficiente e liquido sui titoli di Stato.



Peso: 1-2%, 2-36%

E in questi giorni le vendite sono state forti soprattutto sul mercato dei future: si pensi che nell'ultimo mese ogni giorno sono stati scambiati mediamente 175mila lotti di BTP future, mentre ieri si sono abbondantemente superati i 300mila. E anche mercoledì gli scambi sono stati alti: 220mila. Questo significa che quello dello spread è stato un movimento con una componente tecnica elevata.

E - ripetiamo - è stato un movimento che ieri ha coinvolto tutto il mondo: i rendimenti dei Bund decennali tedeschi sono saliti in un giorno dal 2,83% al 2,93, quelli dei titoli inglesi dal 4,36% al 4,49%. Il balzo è stato generalizzato, e in questo con-

testo è normale che gli spread (tutti) si allarghino. La fuga dai bond è globale. Ma non ci si può nascondere dietro un dito: ora il mercato guarda l'Italia con crescente attenzione.

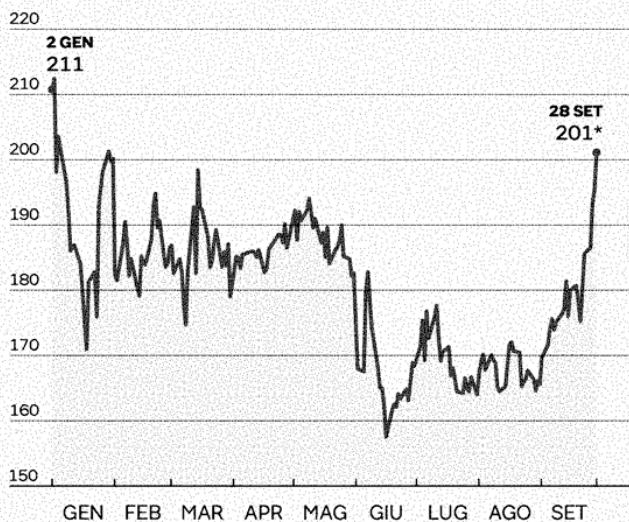
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom di volumi di scambi sui BTP future: i livelli sono doppi rispetto alla media dell'ultimo mese

Alta tensione sui titoli di Stato

IL BALZO DELLO SPREAD

Differenziale di rendimento fra i BTP e i Bund a 10 anni



(*) Massimo intraday. Fonte: Mef

L'ASTA BTP

Importo in milioni di euro e rendimento %

IERI

	IMPORTO RICHiesto	IMPORTO COLLOCATO	RENDIMENTO
5 anni	6.801	5.000	4,41%
10 anni	4.266	3.000	4,93%

ASTA PRECEDENTE

	IMPORTO RICHiesto	IMPORTO COLLOCATO	RENDIMENTO
5 anni	4.644	3.250	3,79%
10 anni	2.392	1.500	4,20%



Peso: 1-2%, 2-36%

IL MINISTRO GIORGETTI

«Indispensabile aiutare le famiglie»

— Servizio a pag. 3

Giorgetti: «Debito mai buono ma indispensabili gli aiuti alle famiglie»

Il ministro

Scelto l'extradeficit «che ci possiamo permettere» per tenere la coesione sociale

«Fare debito non è mai una cosa buona». Nel comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri dal ministero dell'Economia nell'attesa della pubblicazione della Nota di aggiornamento al Def che dovrebbe avvenire oggi, Giancarlo Giorgetti sembra quasi proporre un contro-canto restrittivo del «debito buono» evocato nell'agosto 2020 da un Mario Draghi all'epoca ancora lontano da Palazzo Chigi.

Ma è solo un effetto ottico, perché nella prima estate della pandemia l'ex presidente della Bce guardava alla necessità di un intervento comune contro il più grave shock esogeno del Dopoguerra, oggi Giorgetti deve fare i conti con un debito tutto italiano in parte figlio di quella stagione. E figlio del Superbonus, torna a sottolineare il ministero dell'Economia, i cui «effetti negativi comporteranno sacrifici su altri fronti di spesa» e rappresentano la ragione per la quale «il debito cala così lievemente» (sei decimali di Pil in tre anni secondo la NaDef in via di definizione). L'uno-due di pandemia e guerra in Ucraina ha prodotto poi il rialzo dei tassi che, è sempre Giorgetti a dirlo, «brucia risorse nell'ordine di 14-15 miliardi, sottratti ovviamente a interventi attivi a favore dell'economia e delle

famiglie» e rappresenta «un buon motivo per non creare debito».

L'insistenza sul tema serve a bilanciare la percezione di un programma di finanza pubblica che, illustrato poche ore prima, di debito ne crea in misura non trascurabile (21 miliardi circa di scostamento fra deficit tendenziale e programmatico fra 2023 e 2025) e al suo debutto ha creato qualche scossone sui mercati. E a rivendicare che la decisione è stata sofferta e ispirata comunque a una «politica di bilancio seria, responsabile e prudente», che ha portato a disegnare la nuova rotta dell'indebitamento netto sui livelli «che ci possiamo permettere». Ma oltre che possibile, nell'ottica rivendicata dall'inquilino di Via XX Settembre quel deficit è anche necessario, perché servirà a finanziare gli interventi «necessari per assicurare la coesione sociale».

Dopo un 2023 che si chiude con un deficit al 5,3%, invece del 4,3% che senza Superbonus avrebbe permesso di restare «sotto l'obiettivo in Europa che era al 4,5%», il salto dal 3,6% tendenziale al 4,3% programmatico messo in calendario per il prossimo anno, che offre margini per circa 14 miliardi alla manovra, «ci permetterà di confermare la decontribu-

zione già decisa l'anno scorso, di confermare e di potenziare gli interventi a favore della famiglia e di avviare l'applicazione della delega fiscale con il primo scaglione del 23 per cento».

Redditi medio-bassi e famiglia dovranno quindi diventare secondo il titolare del ministero dell'Economia le cifre economiche e politiche di una manovra che deve accompagnare il Paese nei venti contrari della congiuntura, e spingerlo verso un +1,2% di crescita che proprio con la manovra punta a staccarsi dalle previsioni più modeste degli osservatori domestici e internazionali (l'1% tendenziale è più vicino) e a garantire quella discesa del debito che è quasi simbolica ma importante; perché senza di lei il «simbolo» trasmesso ai mercati sarebbe ben più preoccupante. Allo stesso obiettivo risponde quell'1% di privatizzazioni nel triennio che è quasi il doppio della discesa del debito/Pil prevista per lo stesso arco di tempo. E che andrebbe dettagliato presto in



Peso: 1-1%, 3-27%

modo credibile per contenere i rischi di aumenti ulteriori nei prezzi del «rischio Italia» pretesi dagli investitori.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il titolare del Mef:
«Seguiti i principi
di una politica
seria, responsabile
e prudente»**

LA NADEF

Che cosa è

La Nota di aggiornamento al Def viene presentata alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno per aggiornare le previsioni economiche e di finanza pubblica del DEF (documento di economia e finanza) in relazione alla maggiore disponibilità di dati ed informazioni sull'andamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica. Il documento, inoltre, contiene l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, che tiene conto anche delle eventuali osservazioni formulate dalle istituzioni Ue



Giancarlo Giorgetti. Ieri la nota del ministro in attesa del testo della Nota di aggiornamento



Peso: 1-1%, 3-27%



Irpef, sconto massimo per 10 milioni

Verso la legge di Bilancio

Beneficio da 260 euro all'anno per i redditi da 28mila euro in su

Taglio sopra il 5% nella fascia 21-28mila euro. Leo: con il cuneo 120 euro al mese

La manovra è in salita, ma il Governo non rinuncia a un intervento sull'Irpef. Si sta lavorando all'accorpamento dei primi due scaglioni estendendo fino a 28mila euro l'aliquota del 23 per cento. L'operazione porterà a uno sconto massimo di 260 euro per i redditi da 28mila euro in su e per 10 milioni di contribuenti. Il taglio sarà percentualmente più elevato (sopra il 5%) nella fascia 21-28mila euro. Se

combinato con il taglio del cuneo, lo sconto Irpef porterà a un beneficio massimo di 120 euro al mese.

Gianni Trovati — a pag. 3

Irpef, taglio massimo a 260 euro per 10 milioni di contribuenti

Fisco. Giorgetti: «In manovra l'intervento sul primo scaglione». Con l'accorpamento delle due fasce inferiori beneficio massimo ai redditi 28mila euro in su. Ma sconti oltre il 5% tra 21 e 28mila euro

Gianni Trovati

ROMA

La strada della legge di bilancio tracciata dalla NaDef approvata mercoledì è stretta e in salita. Ma il Governo non rinuncia ad avviare in manovra anche la parte più popolare della riforma fiscale, quella dedicata ai tagli Irpef. La certificazione è arrivata nel pomeriggio di ieri dal comunicato pubblicato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'indebitamento alzato al 4,3% del Pil per l'anno prossimo, scrive il titolare dei conti italiani «ci permetterà di avviare l'applicazione della delega fiscale con il primo scaglione del 23%», oltre che «di confermare la decontribuzione già decisa l'anno scorso e di confermare e di potenziare gli interventi a favore della famiglia». Il progetto è quello, noto, di accorpate i primi

due scaglioni di reddito alzando da 15mila a 28mila euro lordi l'aliquota del 23%, cancellando quindi quella attuale del 25%, e costa secondo i calcoli ministeriali intorno ai 4 miliardi. Con i 9 abbondanti del taglio al cuneo si arriverebbe quindi verso quota 14 miliardi, una somma equivalente all'extradeficit che ora andrà autorizzato dal Parlamento prima di finire sui tavoli del confronto con la Commissione europea. Una



Peso: 1-8%, 3-36%

somma, va aggiunto, che segnerebbe il carattere della manovra, concentrandola nell'azione sui redditi, soprattutto se il Governo riuscirà a realizzare l'intenzione (complicata) di mantenere la legge di bilancio

entro il confine dei 21-23 miliardi ipotizzati fin qui. La congiuntura e soprattutto il peso del Superbonus «comporteranno sacrifici su altri fronti di spesa», si legge nel comunicato del Mef. Ma «ne siamo consapevoli», spiega Giorgetti rivendicando «le priorità» del sostegno a chi produce reddito e a chi è più in difficoltà. Priorità economiche, ovviamente, ma anche politiche per una manovra che arrivando a pochi mesi da un'elezione europea considerata cruciale dal centrodestra non può esaurire tutti i propri sforzi nella semplice conferma di misure già in vigore. «Tra taglio confermato al cuneo fiscale e riduzione dell'aliquota - calcola il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, intervistato ieri da Bruno Vespa a «Cinque Minuti» - il vantaggio mensile è di circa 120 euro» nella fascia di reddito più beneficiata: 100 euro arrivano dal cuneo, 20 si aggiungerebbero dalla nuova Irpef.

L'intervento a cui si lavora da tempo alle Finanze, nel cantiere d'avvio della delega che contempla

anche il ridisegno di adempimenti, accertamenti e sanzioni e la riforma dei tributi locali anticipata sul Sole 24 Ore del 22 settembre, prevede l'innalzamento a 28mila euro della soglia della prima aliquota senza toccare però la curva delle detrazioni, secondo l'ipotesi oggi più accreditata. In questo caso, i calcoli sugli effetti per i contribuenti sono semplici: ed è altrettanto facile prevedere la replica del dibattito sulla «progressività» che aveva accompagnato il taglio Irpef, più articolato (e anche più ricco: 7 miliardi), deciso dal Governo Draghi nella manovra 2022.

La questione è nei termini seguenti. La riduzione secca dal 25% al 23% offre ovviamente il vantaggio massimo, 260 euro all'anno, a chi dichiara almeno 28mila euro di reddito lordo e quindi assorbe inte-

gralmente il beneficio. Sopra quella soglia ci sono in Italia circa 10 milioni di contribuenti, il 24% del totale, che pagano oltre 120 miliardi all'anno, cioè più del 70% del gettito complessivo. Sotto i 28mila euro lo sconto agisce su una fetta inferiore di reddito, e quindi vale per esempio 200 euro all'anno per chi dichiara 25mila euro lordi, 140 se il lordo è 22mila euro, 100 se è 20mila

e via calando.

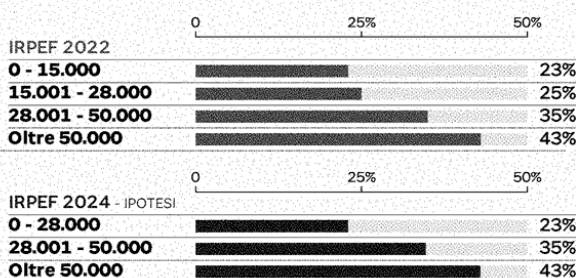
Il quadro cambia però quando si misura il taglio in termini percentuali rispetto all'imposta netta attuale. In questo caso lo sconto più forte, tra il 5 e il 6%, sarebbe riservato ai redditi della fascia 21-28mila euro, scenderebbe progressivamente fino al 2,8% a quota 16mila per azzerarsi dai 15mila euro in giù, dove l'aliquota è già al 23%. Sopra i 28mila euro, il taglio percentuale scenderebbe al crescere del reddito, e sarebbe del 2,6% a 40mila euro, dell'1,8% a 50mila, dell'1% a 75mila e dello 0,7% a 100mila. La geografia, anche in questo caso, sarebbe quindi quella di una riduzione fiscale concentrata sul "ceto medio", e accompagnata da una parziale dispersione di risorse verso l'alto inevitabile quando si interviene sulle aliquote nel meccanismo a scaglioni dell'Irpef. Lo sconto totale ai titolari di redditi da 50mila euro in su costerebbe circa 650 milioni, il 16% del costo totale dell'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre in gioco

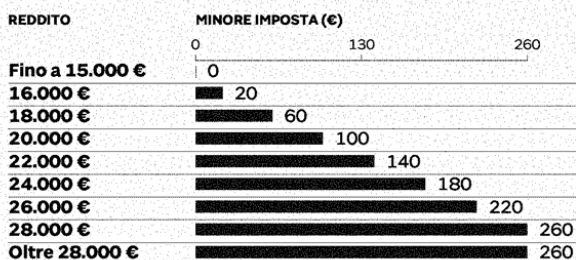
L'EVOLUZIONE DELL'IRPEF

Aliquote dell'Imposta sul reddito delle persone fisiche per ciascuno scaglione reddituale negli ultimi anni e possibili modifiche future



QUANTO RISPARMIEREBBE IL CONTRIBUENTE

Minore imposta dovuta nel 2024 nel caso in cui il primo e il secondo scaglione reddituale venissero accorpati con aliquota al 23%



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

Fra cuneo e avvio della delega misure per 14 miliardi, due terzi del valore previsto per la manovra



Peso: 1-8%, 3-36%

Tariffe elettriche, +18,6% di aumento nell'ultimo trimestre

Energia

**Besseghini (Arera):
mercato senza equilibrio,
importante ridurre i consumi**

Aumenta del 18,6% la bolletta dell'elettricità nell'ultimo trimestre 2023 per la famiglia tipo in tutela. Lo comunica l'Arera. All'origine dell'aumento, spiega l'Arera, c'è l'andamento delle attuali quotazioni all'ingrosso previste in aumento per il quarto trimestre 2023 anche a causa del costo del gas naturale che normalmente cresce nelle stagioni più fredde.

Celestina Dominelli — a pag. 5

Bolletta luce: rialzo del 18,6% per le famiglie ancora in tutela

Prezzi dell'energia. Arriva l'aggiornamento dell'Arera per il quarto trimestre: sull'aumento pesa la risalita delle quotazioni all'ingrosso. Besseghini: «In inverno occorre prestare attenzione al taglio dei consumi»

Celestina Dominelli

ROMA

Dopo le boccate d'ossigeno dei mesi scorsi e sulla scia di un prezzo del gas destinato a crescere in vista della stagione più fredda, con inevitabili ripercussioni anche sul prezzo dell'elettricità impattato dai rialzi delle quotazioni all'ingrosso, la bolletta della luce torna a registrare un rialzo nel quarto trimestre: +18,6% per le famiglie in tutela secondo il consueto aggiornamento pubblicato ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera). Che arriva, a valle dell'ultimo decreto aiuti appena approvato dal governo e che contiene la

conferma delle misure di alleggerimento del prezzo del gas (taglio dell'Iva al 5% anche per gli ultimi tre mesi, come pure l'azzeramento degli oneri generali), insieme al contributo straordinario per chi è già titolare del bonus elettrico (le famiglie in condizioni di disagio economico o fisico con Isee fino a 15mila euro o 30mila euro per i nuclei con almeno 4 figli a carico) e crescente con il numero dei componenti del nucleo familiare.

Il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, invita alla prudenza: «È vero che i prezzi dell'energia non mordono con l'aggressività di un anno fa ma le oscillazioni sono indice di un settore organico alla ricerca di un

suo equilibrio, con inevitabili riflessi nella bolletta anche a causa della stagionalità a cui andiamo incontro». Secondo il numero uno dell'Authority, «anche senza lo stimolo dei prezzi alti è importante in questa stagione



Peso: 1-5%, 5-29%

invernale prestare molta attenzione al contenimento dei consumi e, per quanto possibile, a sviluppare investimenti di efficienza energetica».

Intervenuto due giorni fa in apertura della ventitreesima edizione dell'Italian Energy Summit del Sole 24 Ore, Besseghini aveva anticipato i nuovi aumenti per la bolletta della luce non prima di una disamina puntuale sul mercato italiano. «Usciamo come Paese con un voto abbondantemente sufficiente - aveva spiegato il numero uno di Arera -, i momenti delicati sono stati tanti, le risorse messe sul tavolo che il settore energetico ha assorbito sono state significative, ma grazie alla concomitanza del clima mite nello scorso inverno abbiamo attraversato e superato una fase di grande preoccupazione. Nel complesso le cose fatte hanno funzionato, il settore industriale ha contribuito in maniera rilevante così co-

me ha fatto il retail».

Tornando all'aggiornamento, l'incremento porta quindi il prezzo di riferimento per il cliente tipo - quello cioè con un consumo annuo di 2.700 kilowattora - a 28,29 centesimi di euro per kilowattora a partire da ottobre, in netta diminuzione rispetto ai 66,01 centesimi del quarto trimestre del 2022 (-57%). A incidere sono soprattutto il forte incremento della componente PE (prezzo dell'energia), che copre i costi di acquisto dell'elettricità (+19,4%), e l'andamento degli oneri di sistema (+0,4%), leggermente compensati da una riduzione della voce che sostiene i costi di dispacciamento (PD, -1,2%). A conti fatti, nell'intero anno scorrevole (da gennaio a dicembre 2023), per la famiglia tipo la spesa per l'energia elettrica fa segnare un -32,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

Per Marco Vignola, responsabile

del settore energia dell'Unione nazionale consumatori, «si tratta di una Caporetto per le famiglie, un colpo di grazia per chi già fatica a fare la spesa quotidiana e a fronteggiare il caro-vita». Secondo i calcoli formulati dall'associazione, il rialzo appena comunicato si traduce in una spesa di quasi 120 euro in più su base annua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come si forma il prezzo dell'energia elettrica

Composizione della spesa per la fornitura di energia elettrica dell'utente tipo domestico in maggior tutela. Quarto trimestre 2023, in %

TOTALE
100%



Fonte: Autorità di regolazione per energia reti e ambiente



STEFANO BESSEGHINI
Presidente dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente



Peso:1-5%,5-29%



LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE DELL'ISTAT PER L'ITALIA

Nel 2030 un milione di abitanti in meno

Carlo Marroni — a pag. 9 con l'analisi di **Alessandro Rosina**



Peso: 1-16%, 9-29%

Un milione di persone in meno nel 2030 Più famiglie individuali

Il futuro demografico. Secondo l'Istat il rapporto tra individui in età lavorativa e non passerà dall'attuale tre a due a uno a uno nel 2050

Carlo Marroni

Un paese sempre più longevo, quindi più vecchio, in progressiva riduzione della popolazione – se restano le attuali dinamiche sulle nascite, sotto 400mila annue – e sempre più solo. Lo spaccato sul futuro demografico dell'Italia, con i dati aggiornati al 2022, elaborato dall'Istat a lungo termine conferma le tendenze che sono difficilmente controvertibili, pur se uno scenario nel quale non mancano elementi di incertezza. La popolazione residente come detto è in decrescita: da 59 milioni al 1° gennaio 2022 a 58,1 milioni nel 2030, a 54,4 nel 2050 fino a 45,8 milioni nel 2080. Il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa tre a due nel 2022 a circa uno a uno nel 2050.

Pur in un quadro di invecchiamento comune, le differenze strutturali tra Nord e Mezzogiorno del Paese si amplificano: il Sud soffrirà un vero spopolamento, vedrà scendere la popolazione da 19,9 milioni del 2022 a 16,3 nel 2050 e addirittura 11,9 nel 2080 (stabile il Nord con cali solo nel 2080, meno bene il Centro). In crescita le famiglie ma con un numero medio di componenti sempre più piccolo. Insomma, meno coppie con figli, più coppie senza: entro il 2042 solo una famiglia su quattro sarà composta da una coppia con figli, più di una su cinque non ne avrà.

I numeri che fornisce l'Istat lasciano poco spazio a interpretazioni benevole: nel 2050 sarà del 34,5% la quota di individui di 65 anni e più nel 2050 (era del 23,8% nel 2022), il nu-

mero medio di componenti per famiglia scenderà a 2,13 (da 2,32 nel 2022), 9,8 milioni saranno le persone destinate a vivere sole nel 2042 (da 8,4 milioni nel 2022): sarà come se una regione come la Lombardia, la più grande d'Italia, fosse popolato solo da persone sole, che una definizione sociologica definisce "famiglie mononucleari". L'invecchiamento della popolazione, con l'aumento della speranza di vita, genera infatti un maggior numero di persone sole, il prolungato calo della natalità incrementa le persone senza figli, mentre l'aumento dell'instabilità coniugale, in seguito al maggior numero di scioglimenti di legami di coppia, determina un numero crescente di individui e genitori soli. L'idea di famiglia suggerisce la presenza di quantomeno due persone, ma in realtà tra le famiglie è sempre esistita una componente di persone che vivono da sole. Se in passato si trattava in prevalenza di giovani uomini usciti dalla famiglia di origine per motivi di lavoro, da diverso tempo ormai è la quota di anziani che vivono da soli a caratterizzare questa "microfamiglia". Fenomeni consolidati, quali l'aumento della speranza di vita e dell'instabilità coniugale, fanno sì che questa tipologia familiare crescerà nel complesso del 17%, facendo aumentare il suo contingente da 8,4 a 9,8 milioni nel giro di venti anni.

Più in generale la struttura della popolazione è oggetto da anni di uno squilibrio sempre più profondo, dovuto alla combinazione, tipicamente italiana, dell'aumento della longevità

e di una fecondità costantemente bassa. Stabilmente sul podio mondiale dell'invecchiamento, oggi il Paese presenta la seguente articolazione per età: il 12,7% degli individui ha fino a 14 anni di età; il 63,5% tra 15 e 64 anni; il 23,8% dai 65 anni di età in su. L'età media, nel frattempo, si è portata a 46,2 anni e ciò fa del Paese, insieme a pochi altri esempi nel mondo (Spagna e Grecia in Europa; Corea del Sud e Giappone in Asia) uno dei casi all'attenzione mondiale per i demografi nonché per gli esperti di economia e sviluppo sostenibile.

Lo scenario "mediano" delle previsioni Istat mostra che, nel passaggio che condurrà la popolazione dagli odierni 59 milioni di individui a circa 46 nel 2080 - come detto - si intravedono 21,5 milioni di nascite, 44,9 milioni di decessi, 18,3 milioni di immigrazioni dall'estero contro 8,2 milioni di emigrazioni. Nello scenario più attendibile, quindi, il volto della popolazione muta radicalmente, e non solo per una questione dovuta all'estensione dell'orizzonte previsivo. In che misura possa accadere tale trasformazione dipende dall'incertezza associata alle varie ipotesi sul futuro comportamento demografico, ma non fino al punto di riportare in equilibrio l'odierna distanza tra nascite e decessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11,9 milioni

LO SPOPOLAMENTO DEL SUD

Il fenomeno è più accentuato rispetto al resto del Paese: nel 2080 i residenti potrebbero ridursi a 11,9 milioni (-8 rispetto alla popolazione del 2022)



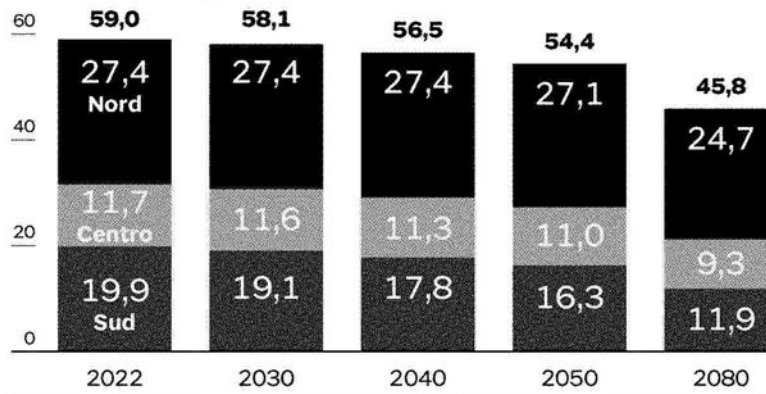
Peso: 1-16%, 9-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Il calo demografico

Popolazione residente per ripartizione geografica. Scenario mediano.
Dati in milioni al 1° gennaio



Fonte: dati Istat



Peso: 1-16%, 9-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

L'intervista

Bonomi "Molto preoccupati paghiamo il troppo debito Più tagli alla spesa pubblica"

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – Carlo Bonomi è a Berlino per il quinto forum tra le associazioni industriali delle tre grandi potenze manifatturiere d'Europa: Germania, Italia e Francia. E in un momento di enormi tensioni tra i governi Meloni e Scholz, per il presidente di Confindustria è arrivato il momento di ricordare l'importanza di mantenere relazioni sane con il nostro principale partner europeo. Che non è affatto il malato d'Europa, spiega a *Repubblica*, ma certamente un paese costretto a ripensare il suo modello di sviluppo. E nei giorni dei grandi sforamenti sul disavanzo annunciati dal ministro Giorgetti e di una nuova fiammata «molto preoccupante» degli spread, dal leader degli imprenditori italiani arriva anche un preciso monito.

Presidente, ieri lo spread ha toccato i 200 punti: i mercati sembrano preoccupati per gli sforamenti sul disavanzo più pesanti del previsto annunciati da Giorgetti. Lei anche?

«Ovvio, visto il maxi debito pubblico, lo spread ci preoccupa molto. Ho visto che il ministro Giorgetti ha detto che il solo aumento del differenziale quest'anno brucerà 15 miliardi. È una manovra finanziaria. Io credo che sia stata sbagliata la strada che ha preso la Bce. La sola strada dell'aumento dei tassi per combattere un'inflazione importata non serve. Anzi, il rischio è la recessione. Bisognava equilibrare l'aumento dei tassi – come avvenuto negli Stati Uniti – con altri stimoli. Ecco perché sarebbe anche importante escludere determinati investimenti dal Patto di stabilità. Da noi gli investimenti sono crollati dal

3,5% del primo trimestre 2021 allo 0,8% degli ultimi trimestri».

Si ma gli sforamenti in Italia sono dovuti anche ai mega bonus, e il nervosismo dei mercati riguarda noi, non altri Paesi. Anche il taglio al cuneo fiscale sarà finanziato in deficit. Non la inquieta?

«In Italia il vero tema è che bisogna rivedere seriamente la spesa corrente, sono oltre 1.100 miliardi all'anno: da qualche parte si potrà risparmiare? Francamente i due miliardi di tagli previsti sono pochi».

Ieri i cinque maggiori istituti economici tedeschi hanno detto che la Germania è in recessione: quest'anno chiuderà a -0,6%. È preoccupato?

«Sì, siamo preoccupati. In generale c'è un rallentamento del commercio mondiale. Però, certo, la Germania sta rallentando in maniera consistente. Ed è il nostro primo partner commerciale, nel 2022 gli scambi hanno raggiunto i 168 miliardi di euro. Noi siamo un'economia di trasformazione, basata sulle esportazioni, e in presenza di una domanda interna asfittica, la Germania ci ha sempre garantito un buon andamento dell'economia. Insomma, non possiamo mai gioire se i tedeschi vanno male».

Ma lei pensa che la Germania sia di nuovo il malato d'Europa come nel 2002?

«No. Negli anni di Schroeder fece una serie di riforme strutturali molto importanti. E la produttività continua ad essere alta. Tra il 2000 e il 2019 quella della manifattura tedesca è cresciuta del 44%, l'italiana del 17%. Chiaro, assistiamo a un momento di ripensamento di un modello che era incentrato sull'energia a basso costo dalla Russia e su due pilastri, per la

difesa e la tecnologia: Stati Uniti e Cina. Ora anche la Cina sta avendo problemi di crescita. E gli Stati Uniti hanno lanciato una sfida di competitività enorme con l'*Inflation reduction act* (Ira)».

Ecco, quanto sta facendo male anche all'Italia quel maxi piano di stimoli "verdi" americano?

«Il mercato americano è molto importante: abbiamo scambi commerciali per 90 miliardi. Ma le aziende tedesche sono molto grandi e concentrate in determinati settori rispetto alle italiane che sono più diversificate. Insomma, il loro modello di business deve essere complessivamente ripensato. Ma la Germania non è il malato d'Europa».

Merkel, in piena pandemia, disse ai big dell'auto: riaprite. Loro risposero: non possiamo se non riapre l'Italia.

«C'è sempre stata questa capacità delle imprese italiane e tedesche di parlarsi e di superare gli ostacoli politici. Però forse è passato inosservato che le confindustrie europee parlano con la stessa voce da quasi due anni. L'industria è quella che si è veramente integrata in Europa».

Ma queste litigiosità tra Italia e Germania non danneggiano anche voi?

«Io parlerei di smarrimento della politica europea e mi sembra che dopo il periodo pandemico l'Europa



Peso: 48%



abbia perso quello spirito cooperativo. E siamo dinanzi a grandi trasformazioni, a enormi sfide. Quello che sta succedendo oggi è che Cina e Stati Uniti ci hanno lanciato una sfida di competitività. Gli Stati Uniti hanno capito che alcune filiere sono strategiche e le vogliono avere sotto controllo. La Cina un po' di anni fa ha lanciato un programma dicendo "Io voglio essere il campione mondiale della tecnologia con 100

trilioni di dollari". E noi? Ecco perché in Europa bisogna creare fondi comuni. Se la sostenibilità ambientale è un bene comune europeo bisogna che tutti i Paesi investano con le stesse possibilità altrimenti spacchiamo il mercato unico». © RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

L'aumento del differenziale costa 15 miliardi. Escludere alcuni investimenti dal Patto di Stabilità

La Germania è il nostro primo partner commerciale. Non possiamo mai gioire se va male

— ” —



▲ Carlo Bonomi



Peso: 48%

Fisco, i Comuni potranno fare sanatorie "locali"

► Definizioni agevolate, via libera ai sindaci con decreto legislativo

ROMA Comuni, sanatorie libere e "sconto fedeltà" sull'Imu: arriva il decreto, ai sindaci il potere di introdurre misure di "pace fisco-

le". Tasse locali ridotte del 5% a chi accetta di pagarle con addebito in conto corrente.

A pag. 5

Comuni, sanatorie libere e "sconto fedeltà" sull'Imu

► Arriva il decreto: ai sindaci il potere di introdurre misure di "pace fiscale" ► Tasse locali ridotte del 5% a chi accetta di pagarle con addebito in conto corrente

IL CASO

ROMA Uno sconto del 5 per cento sui tributi locali, a partire dall'Imu, per chi accetta di pagare le tasse con un addebito diretto sul conto corrente bancario o su quello postale. Una sorta di "premio fedeltà" ai contribuenti. La novità è contenuta nella bozza di decreto legislativo chiamato ad attuare il pezzo della riforma fiscale del vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, relativa ai tributi locali. L'articolo 30 del provvedimento prevede la possibilità di versare le tasse ai Comuni attraverso l'addebito diretto in conto. Agli enti locali viene data la possibilità, con un proprio regolamento, di ridurre del 5 per cento «l'entrata» fino ad un massimo di 1.000 euro per «i contribuenti che autorizzano l'addebito diretto sul conto corrente bancario o postale». Si tratta di una misura che va nella direzione tracciata dalla delega, ossia quella di prevedere dei meccanismi "premiali" per i contribuenti che adempiono correttamente e tempestivamente al proprio dovere.

Ma non è l'unica novità del testo messo a punto da una delle tredici commissioni tecniche costituite da Leo per attuare la

riforma fiscale. I sindaci dei Comuni avranno mani libere per decidere autonomamente su eventuali sanatorie di cartelle e multe. A prevederlo è l'articolo 3 della bozza di decreto, dedicato proprio alle «definizioni agevolate». Il provvedimento assegna la facoltà ai Comuni di approvare delle «definizioni agevolate» che prevedano la riduzione dell'ammontare dei tributi, l'esclusione o la riduzione degli interessi e delle sanzioni per chi, entro un termine non inferiore a 60 giorni, adempia al pagamento di tasse non versate in precedenza.

Le sanatorie potranno riguardare tutti i tributi degli enti locali. Ma ci saranno dei paletti che i sindaci dovranno rispettare prima di decidere se effettuare o meno un condono. Il primo è che ci siano delle «esigenze straordinarie» in modo da non compromettere l'ordinaria attività di riscossione. Le sanatorie poi, dice il decreto, dovranno «essere limitate a casi eccezionali». E dovranno anche essere «circoscritte» nella durata temporale. Ma soprattutto non potranno mai prevedere la cancellazione totale del credito dell'ente. Questo significa, per

esempio, che le cartelle non potranno essere cancellate senza alcun pagamento, come avvenuto per esempio con la Legge di Bilancio 2023 che ha previsto la cancellazione automatica di tutti i debiti fino a 1.000 euro risultanti dai singoli carichi affidati ad Agenzia delle entrate-Riscossione, dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015.

Il decreto poi prova anche a rilanciare il contributo dei Comuni alla lotta all'evasione fiscale. E lo fa prevedendo che l'80 per cento delle somme riscosse grazie alle "segnalazioni" degli enti locali, venga riversato nei loro bilanci. Fino ad oggi questa soglia è stata del 50 per cento, ma nonostante questo non ha prodotto risultati rilevanti. Ai Comuni, inoltre, viene data la possibilità di subordi-



Peso: 1-4%, 5-41%

nare il rilascio di licenze, di concessioni, e di autorizzazioni, alla verifica dell'eventuale esistenza di irregolarità definitivamente accertate relative al pagamento di tributi comunali.

LE SEMPLIFICAZIONI

In altri termini chi non è in regola con il versamento dei tributi potrebbe vedersi non rinnovata una licenza o una concessione. Il provvedimento interviene anche sui tributi regionali, come per esempio il bollo auto, introducendo anche in questo caso delle semplificazioni normative. Intanto ieri Leo ha spiegato, intervistato da Bruno Vespa, che combinare il taglio del cuneo fiscale con la nuova Irpef a tre aliquote, con l'abbassamento dell'aliquota Irpef dal 25 al 23% per il secondo scaglione di

reddito (da 15mila a 28mila euro), può tradursi in benefici in busta paga mensile che va da un minimo di 22 euro per i redditi superiori a 35mila fino a 120 euro per i redditi di 35mila euro. Il dato era già emerso dalle simulazioni formulate dalla Fondazione nazionale dei commercialisti per *Il Messaggero*, e che sono state confermate dal viceministro dell'Economia. Leo ha anche frenato sui condoni. «Abbiamo sempre detto», ha spiegato, «che condoni è una parola che noi non vogliamo sentire. Tanto è vero che nell'ultima legge di bilancio noi abbiamo introdotto una tregua fiscale che è cosa ben diversa, significa pagare l'intera imposta, poi abbiamo ridotto il carico delle

sanzioni e abbiamo dilazionato il pagamento del tributo».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGLI ENTI ANDRÀ L'80 PER CENTO DEL GETTITO DELL'EVASIONE EMERSA GRAZIE AL LORO CONTRIBUTO IL VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA MAURIZIO LEO: DA CUNEO E IRPEF 120 EURO IN PIÙ IN BUSTA PAGA

L'Imu in Italia

L'incasso previsto nel 2023



25,3 milioni

I proprietari che devono pagare l'Imu



1.074 euro

Costo medio dell'Imu per una seconda casa in un capoluogo di provincia

Le somme non incassate anno per anno

Dati in miliardi



Propensione al mancato pagamento dell'imposta

Dati in %



Tax gap Imu per regione

Le peggiori		LAZIO	Le migliori	
Calabria	42,3%	31,2%	Liguria	16,3%
Campania	38,3%		Valle d'Aosta	14,2%
Sicilia	35,7%		Emilia-Romagna	13,7%

Fonte: Rapporto Imu Uil, Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva del Mef (2022)

Withub



Peso: 1-4%, 5-41%



FRIZIONI TRA ALLEATI

Salvini insiste: «Il Ponte si fa»

di **Marco Cremonesi**

Il Ponte sullo Stretto? «Si farà», dice il ministro Salvini. E vede prima Meloni, poi Giorgetti. I soldi per iniziare il cantiere «ci sono». Il resto dei fondi «spalmati» nelle altre finanziarie.

a pagina 6

Salvini «insiste» sul Ponte: per iniziare i soldi ci saranno

Vede la premier e poi Giorgetti: non ho mai pensato all'intero budget subito

ROMA Sereno, serenissimo. Se qualche dubbio ne increspa l'ottimismo, Matteo Salvini sa scacciarlo benissimo: «Il Ponte sullo Stretto nasce con una norma di legge del 1971. L'obiettivo è che il 52esimo compleanno coincida con la copertura economica dell'intero costo che non dovrà superare i 12 miliardi in 10 anni». Il ministro dei Trasporti parla alla platea di «The Young Hope», la scuola di formazione politica di Annalisa Chirico a cui ieri hanno partecipato ben dieci ministri.

E, appunto, se l'aria di austerità ispirata dalla manovra costringe diversi ministri a misurare i commenti, il vice premier sembra assai sicuro del fatto suo: nella manovra «ci sarà tutto quello che serve per recuperare qualche decennio perso». La convinzione nasce anche da un colloquio con la premier — con cui i rapporti sono «assolutamente distesi al di là delle separate dei giornali» — subito dopo il Cdm di mercoledì sera. Mentre ieri, al Senato, Salvini si è dato appuntamento con il ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti e i ca-

pigruppo delle due Camere, Massimiliano Romeo e Riccardo Molinari. Il fatto è che la «copertura economica dell'intero costo» non va intesa come soldi subito nella Finanziaria di oggi. «È una cosa che non abbiamo mai nemmeno immaginato — spiega ai suoi il segretario leghista». In sostanza, in Finanziaria ci saranno alcune centinaia di milioni per avviare i cantieri preliminari mentre la cifra intera dell'opera sarà registrata in conto investimenti, spalmata su una dozzina d'anni. Quale sarà la cifra in manovra, ancora è da capire, anche perché il progetto è in revisione. Pietro Salini, l'amministratore delegato di Webuild, il general contractor della grande opera, mercoledì ha detto che la società «è pronta a consegnare alla Società Stretto di Messina la documentazione integrativa di aggiornamento del progetto definitivo entro il 30 settembre». Insomma, il segretario leghista ammette di buon grado che «non sarà tutto nella legge di Bilancio 2023, abbiamo altri quattro anni». Ma è abbastanza sicuro da fare inviti: «La commissa-

ria europea ai Trasporti Adina Valean è sempre attenta alle istanze italiane e «l'ho invitata personalmente all'apertura dei cantieri nell'estate 2024».

Certo, ha detto Salvini, «quando fai la legge di Bilancio cadono tanti uccelli del malaugurio perché o un finanziamento per il Ponte c'è o non c'è, tertium non datur». Ma «siccome ci sarà, l'obiettivo è che il primo treno attraversi il collegamento stabile non fra Messina e Villa San Giovanni ma fra Palermo, Reggio, Roma, Milano, Berlino e Stoccolma, nel 2032».

Dopo la cautela del capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti ieri è invece intervenuto Antonio Tajani. Il ministro degli Esteri è ottimista sia pure senza sgomberare del tutto il campo dalle incertezze legate alle difficoltà della finanza pubblica: «Le previsioni ci dicono che dal prossimo anno le cose andranno meglio e potremo rea-



Peso: 1-2%, 6-31%



lizzare le grandi infrastrutture, a cominciare dal Ponte che è una grande opera sognata da Silvio Berlusconi. Mi auguro si possa iniziare a lavorare per realizzarla».

Intanto, c'è di sicuro chi lavora contro al progetto. Questa mattina, alla Camera, sarà presentata una proposta di legge per l'istituzione del «Parco Nazionale dello Stret-

to e della Costa Viola». Un'iniziativa di Europa Verde, annunciata tra gli altri dal portavoce dell'associazione ambientalista, il deputato di Avs Angelo Bonelli.

Marco Cremonesi

Il progetto

L'opera, il programma e le previsioni



La costruzione del ponte sullo Stretto di Messina è stata inserita nel programma elettorale della Lega per le Politiche 2022. Il leader Matteo Salvini ha più volte insistito sull'opera, istituendo comitati di esperti e prevedendo l'apertura dei cantieri nell'estate 2024

I costi, le coperture E in coalizione c'è chi frena



Salvini ha detto che il costo non supererà i 12 miliardi, con ricadute economiche positive «ampiamente superiori». Il suo proposito era di inserire parte della spesa nell'attuale legge di Bilancio. Ma FdI ha frenato. «Gli impegni presi siamo in grado di mantenerli», la risposta



Peso: 1-2%, 6-31%